ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno X - Num. 136 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-343 al 40-049

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Martino riferisce sul messaggio di Bulganin

Le questioni di politica internazionale discusse stamane al Consiglio dei ministri - Dal problema del disarmo ai sondaggi in corso tra Roma e Mosca - Ipotesi sul mancato intervento di Nenni nel dibattito alla Camera

ROMA, martedì sera.

I problemi di politica estera, lo stralcio del Piano Vanoni, la regolamentazione degli investimenti di capitali esteri in Italia, sono gli argomenti affrontati stamane al Consiglio dei ministri nella seduta che si è aperta alle dieci al Viminale.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, ha fatto una breve esposizione sulla politica internazionale, anche in relazione alla discussione che, sul bilancio degli Esteri, ha inizio questo pomeriggio alla Camera, e al discorso che egli pronuncerà molto probabilmente giovedì. L'on. Martino ha dato notizia ai colleghi del Consiglio anche della lettera che Bulganin ha inviato ai Paesi della N.A.T.O. e che ieri è stata resa nota dalla «Tass».

La posizione dell'Unione Sovietica è nota: si chiede che i grandi Stati dell'Occidente, dopo il fallimento delle trattative condotte dall'O.N.U., avviino nuovi contatti per il disarmo e, in particolare, si chiede all'Italia di voler contribuire, per suo conto, al successo di questa iniziativa. Altrettanto nota è la posizione dei Paesi legati dal Patto Atlantico e quindi anche dell'Italia: disarmo sì, naturalmente, ma con determinate garanzie, vale a dire con un controllo delle rispettive effettive riduzioni su un piano generale ben coordinato e controllato.

Ma da questo orecchio la Unione Sovietica ci sente poco e si sa che su questo punto anche le recenti discussioni avviate a Londra con i ministri inglesi, si [illegible] Krusciov non ebbe esitazioni di sorta: egli disse esplicitamente che nessuno avrebbe potuto consentire controlli «nella sua camera da letto e neppure nel giardino». E da allora le posizioni non sembrano mutate. Comunque, consultazioni sono state avviate da Palazzo Chigi con gli altri Paesi della N.A.T.O. per concordare una risposta che sarà singola, come singola è stata la lettera di Bulganin a ciascun Paese, ma che, in sostanza, avrà una comune ispirazione.

Secondo il pensiero del Governo italiano, che Martino illustrerà nel suo discorso di giovedì alla Camera, il problema non potrà essere affrontato se non con una nuova Conferenza internazionale, dopo un'adeguata preparazione e dopo che i singoli Paesi abbiano dato garanzie sufficienti di voler consentire, sul proprio territorio, il necessario controllo.

I comunisti contrastano questa tesi. E Togliatti, che interverrà domani nel dibattito, illustrerà il loro punto di vista che coincide, naturalmente, con quello dell'Unione Sovietica. Il leader comunista è d'avviso che l'Italia sia in ritardo rispetto ai nostri stessi alleati che già avrebbero avviato con l'U.R.S.S. fruttuosi incontri, e che pertanto il nostro Paese ha da prendere una iniziativa autonoma, accettando unilateralmente la tesi di una riduzione delle proprie Forze armate e delle spese militari senza attendere il raggiungimento di un accordo internazionale sul disarmo». Ma una simile posizione sarebbe in aperto contrasto con il Patto Atlantico e perciò sarà respinta dal Governo.

E' probabile che Martino dia notizia ai colleghi di Gabinetto e giovedì alla Camera, dei sondaggi che si stanno compiendo fra Roma e Mosca allo scopo di far fare al nuovo ministro degli Esteri sovietico, Scepilov, una breve sosta nella capitale italiana nel viaggio che egli deve compiere al Cairo verso la fine del mese.

Se questo viaggio si farà (ed una risposta la porterà Bogomolov rientrando nei prossimi giorni in Italia), molti problemi potranno essere discussi fra Scepilov e Martino, ivi compreso l'eventuale viaggio dei ministri italiani a Mosca.

Nenni non interverrà nel dibattito di politica estera: al suo posto parlerà l'on. Corona che non ha una colorazione politica molto ben delineata, e perciò l'intervento dei socialisti sulla politica internazionale avrà un carattere di ordinaria amministrazione. E' evidente che Nenni non ha voluto prendere una decisa posizione sulla politica internazionale che è una delle condizioni per un diverso corso della sua politica. Il suo silenzio può essere interpretato doppiamente: che egli non intenda impegnarsi troppo a illustrare una politica diversa da quella che finora ha sostenuto, per non creare altri malumori con i suoi cugini comunisti; oppure che, ripetendo i suoi vecchi consueti temi, i socialdemocratici potessero troncare il dialogo col P.S.I. che minaccia di incepparsi già ai primi passi.

Con ogni probabilità infatti gli incontri al vertice dei due partiti socialisti non avverrebbero, stando per il momento, altro seguito. Avviate le discussioni in sede provinciale, si tende a spostare gli accordi non più su un piano nazionale, che porterebbe fatalmente a una crisi di governo, ma su un piano locale. Si ritorna, cioè, al caso per caso per la formazione delle Giunte. Così gli accordi che potranno essere conclusi in sede locale, non potranno compromettere le posizioni che i partiti della maggioranza governativa hanno in Parlamento e al Governo. I socialisti appaiono i più attivi nel promuovere questi accordi, ma finora non hanno dato segni palesi di volersi staccare completamente dai comunisti, ed anche stamane il loro giornale parla di escludere i liberali dalle Giunte, e di nuove maggioranze spostate a sinistra, senza, tuttavia, offrire quella contropartita che la D.C. e gli altri partiti democratici hanno chiesto ripetutamente a Nenni.

p. a. p.

L'agitazione nelle Borse

Inattive le Borse a Torino e a Milano - Limitate contrattazioni a Genova e a Roma - Dimissionari il comitato direttivo di Borsa e quello del sindacato agenti di cambio milanesi - Continua lo sciopero dei procuratori

LE QUOTAZIONI A TORINO

Alla Borsa di Torino non si è avuta stamane alcuna contrattazione. Il listino ripete perciò, nominalmente, i prezzi delle quotazioni di ieri, lunedì.

A Milano

Milano, martedì sera.

Perdurando l'astensione dal lavoro dei procuratori e del personale esecutivo, anche stamane il mercato borsistico è rimasto completamente inattivo. Data l'anormalità della situazione, il comitato direttivo della borsa, presieduto dal rag. Giulio Rossi, ha rassegnato le dimissioni.

Nel pomeriggio di oggi gli agenti di cambio si riuniranno per procedere alla elezione del nuovo comitato. Pure dimissionario è il consiglio direttivo della sezione milanese della associazione italiana agenti di cambio, presieduto dall'ing. Giammaria Tremolada.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6375-6475; marengo 4625-4725; sterlina militaria 1700-1720; dollaro carta 630-632; franco svizzero 147,50-148; franco francese 160-162; oro fino 714-718; argento 19,50-20.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro USA 624,85; franco svizzero 146; sterlina 1705; franco francese 160,84; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24,10; franco belga 12,54; pesetas spagnola 14,75; escudo portoghese 22.

A Roma

Roma, martedì sera.

La giornata, alla Borsa di Roma, ha ricalcato l'andamento di ieri. Anche stamane, infatti, il mercato ha funzionato presenti tutti gli agenti di cambio, e assenti, per lo sciopero già in corso, i procuratori. La diminuzione degli affari è stata più accentuata di quella di ieri. I prezzi al listino risultano leggermente inferiori alle quotazioni della precedente seduta; le Montecatini, ad esempio, sono a 2150, le Fiat a 1060. A quanto risulta anche a Roma gli agenti di cambio avrebbero deciso, come in quasi tutta Italia, per evitare pericolose manovre speculative di non registrare le variazioni in misura superiori al 10% nei confronti dei prezzi di ieri.

A Genova

Genova, martedì sera.

Stamane, in un clima di incertezza, gli operatori e gli agenti di cambio presenti in Borsa sembravano decisi ad astenersi dalle contrattazioni, ma è prevalso il buon senso e alle 10,40, regolarmente, si sono raccolti i prezzi d'apertura, tra i quali segnaliamo: Fiat 1075; Agricola 14.350; Galliera 660.

Tutto il rimanente è trascurato e molto debole.

Colpo di scena nella tragedia di Clermont-Ferrand

L'ingegnere Lindecker in libertà provvisoria

Sotto l'accusa di avere assassinato la terza moglie era stato arrestato un mese fa - "Il mio calvario è giunto alla conclusione,, ha dichiarato stanotte ai giornalisti - L'odierno provvedimento sconvolge l'opinione pubblica francese - La ricostruzione del sanguinoso delitto nella "Villa Rosa,, e la disperata autodifesa del professionista - Tuttavia i giudici non nascondono che gravi sospetti si addensano ancora contro il Lindecker il quale sarà sottoposto ad altri interrogatori

L'ing. Alfred Lindecker (indicato dalla freccia) durante il sopraluogo a «Villa Rosa»

DAL NOSTRO INVIATO

CLERMONT-FERRAND, martedì sera.

Alfred Lindecker, l'ingegnere di Clermont-Ferrand accusato di avere ucciso a revolverate la giovane e bella moglie Janine, è stato messo in libertà provvisoria ieri sera a tarda ora. La decisione del giudice Buthaud è stata un vero e proprio colpo di scena, poiché sembrava che contro il professionista gravassero indizi sicuri: già si parlava di un imminente processo che avrebbe dovuto tenere avvinta l'opinione pubblica per parecchi mesi. L'ingegnere è rientrato subito nella «Villa Rosa», dove immediatamente è stato assalito dai giornalisti: «Mi sento come un atleta al termine di un lungo combattimento. Il mio è stato un vero calvario e sono lieto che finalmente sia trionfata la verità».

L'enigma della morte di Janine Lindecker, dopo il provvedimento del giudice di Clermont-Ferrand, ripiomba nel mistero più impenetrabile. «La terza moglie dell'ingegnere si è dunque suicidata?» si domandano stamane con inquietudine i francesi, sfogliando le edizioni dei giornali che danno ampio spazio alla notizia. «Oppure è stata uccisa? E se

L'ing. Alfred Lindecker

[illegible] chi?». Sono gli stessi interrogativi che si era posta l'autorità giudiziaria fin dalla sera del 12 marzo scorso.

Erano le ore 19 quando Lindecker, uno dei più stimati dirigenti di un grande stabilimento di pneumatici, giungeva trafelato e disperato al Commissariato della città. «Ho sporto mia moglie! Uccisa! E' distesa sul pavimento della cucina, in un lago di sangue!». I funzionari si trovarono subito alle prese con un caso apparentemente insolubile, e con un uomo — Lindecker — sconcertante. Il primo sopraluogo riserbò una sorpresa che diede subito alle indagini un indirizzo vago ed incerto.

La signora Lindecker era stata uccisa da due colpi di pistola. Uno, sparato a bruciapelo, l'aveva trafitta al petto, dalla parte sinistra; l'altro alla tempia destra. L'arma — una rivoltella a tamburo, calibro 7,65 — era sul tavolo della cucina. «*L'ho messa io lassù, appena ho scorto il cadavere, perché temevo che il gattino, giocando per casa, facesse esplodere un altro colpo*».

Ma ciò che lasciò stupefatti i commissari fu una serie di successive scoperte:

1) la povera signora Janine era seminuda;

2) la sottoveste della vittima venne trovata, dopo una superficiale perquisizione, nella cucina, appallottolata sotto un mobile. Era insanguinata e trapassata da un proiettile;

3) nessuno dei vicini di casa aveva visto entrare nella villetta del Lindecker alcuna persona nel corso della giornata.

Tre ipotesi furono subito affacciate: 1) Janine Lindecker si era sparata volontariamente; 2) era stata uccisa da un bruto o da un aggressore occasionale; 3) era stata soppressa dal marito. Esaminando attentamente le tre ipotesi, la seconda veniva subito scartata, in seguito a nuove testimonianze di abitanti della zona, i quali escludevano categoricamente la presenza di estranei. Restavano la prima (suicidio) e la terza (uxoricidio) e non vi fu bisogno di una lunga inchiesta per scartare anche l'ipotesi meno convincente. Infatti — si domandarono il giudice istruttore ed i poliziotti — come poteva aver fatto Janine a compiere su di sé l'atroce violenza? Avrebbe dovuto impugnare la pistola con la mano destra, spararsi alla mammella sinistra. Poi, con una ferita del genere, avrebbe dovuto sfilarsi della sottoveste, gettarla sotto il mobile, puntare l'arma alla tempia destra, lasciar partire un secondo colpo. Le incongruenze erano evidenti: era possibile che la sventurata avesse ancora avuto la forza ed il sangue

La signora Janine Lindecker con il suo cane «Cri-Cri»

freddo necessari per tutto ciò? Impossibile, risposero gli inquirenti. Non restava in piedi che la terza ipotesi, la più plausibile: uxoricidio.

Lindecker, sapendosi gravemente sospettato, si difese fin dall'inizio con un accanimento disperato. Scrisse su un giornale di Clermont-Ferrand alcuni articoli sostenendo la propria innocenza. Scrisse che il giorno del delitto aveva salutato la moglie per recarsi al lavoro, alle 13,30. A tavola vi era stata fra i due una discussione generata da questioni finanziarie. Giunse puntualmente (lo testimoniarono tutti i colleghi d'ufficio) in stabilimento alle 14,30 e vi rimase fin verso le 18. Quando ritornò a casa, trovò il cadavere. «Mi accusano di aver nascosto l'indumento di Janine — scrisse ancora. — Ma si tratta di una puerilità. Se veramente fossi l'assassino, non vi pare che la sottoveste l'avrei gettata molto più lontano, o l'avrei distrutta? E che motivo avevo io, mi chiedo con angoscia, per sopprimere la donna della mia vita?».

L'autodifesa non convinse la polizia. Venne accertato che Janine era morta verso le 13,30, ora in cui Lindecker si trovava ancora in casa. Sulla rivoltella le uniche impronte digitali erano quelle dell'ingegnere (egli si difese dicendo che non poteva essere altrimenti, poiché aveva spostato l'arma subito dopo la scoperta del cadavere).

L'unica, debolissima possibilità per accertare il suicidio si fondava su un esame chimico che è attualmente in uso presso la polizia degli Stati Uniti. Si chiama il «guanto di paraffina». Se — come sosteneva Lindecker — Janine si era uccisa, la rivoltella avrebbe dovuto lasciare nei pori della sua mano il lievissimo, impercettibile pulviscolo dell'esplosione, rilevabile spalmando la mano di paraffina e facendo un calco. La paraffina, ottimo assorbente, avrebbe dovuto risucchiare la polvere. La salma fu riesumata, lo stampo eseguito dalla «scientifica» ed analizzato. La risposta fu: nessuna traccia di polvere da sparo.

Lo strano della faccenda era che la richiesta del «guanto di paraffina» era partita proprio dal Lindecker. Il quale, a sua volta, venne sottoposto all'analisi. Il calco della sua mano fu rivelatore. Tracce di polvere da sparo furono trovate annidate nei pori della sua mano. Un indizio di più, se non una prova, contro il professionista.

Si giunse al colpo di scena, all'arresto. Interrogato ufficialmente, ed incriminato di uxo-

(Continua in 7a pagina)

INTERVISTA CON L'EX-REGINA NELLA SUA CASA DI MERLINGE

Maria Josè parla dei tre Amedei di Savoia

Come le venne l'idea di scrivere un'opera di carattere storico - Un volume dedicato ad Amedeo VIII, che fu papa col nome di Felice V

Nostro servizio particolare

Merlinge, martedì sera.

La vecchia Ginevra non è cambiata dai lontani tempi della mia giovinezza. Si era, allora, in parecchi, al corso di economia di Vilfredo Pareto, a Losanna, e la monotonia delle lezioni era alternata dalle frequenti scorribande alle località più celebri sulle rive del lago Lemano: Thonon, Ripaglia e Ginevra. Questa mi rammentano ancora oggi le litografie e le acqueforti del Fontanesi, che ha ritratto città e dintorni in parecchi suoi capolavori. L'aspetto del paesaggio che circonda la casa di Maria José pare uscito da una delle sue opere. Il l'interno non smentisce la impressione di severo senso artistico, di grande semplicità di riposo che vi emana, anche per la cordialità della padrona di casa, la quale pare voglia comunicarvi la soddisfazione per aver portato a termine la sua grande fatica.

L'ex regina è soprattutto sensibile al giudizio ch'io mi sono permesso di esprimerle sul particolare senso giuridico e storico dimostrato nella stesura del suo libro. Avevo infatti avuto modo di scorrere in anticipo, due anni fa, le bozze del primo volume del suo lavoro, (I tre Amedei di Savoia: VI, VII, VIII) e cioè per quanto riguarda il Conte Verde ed il Conte Rosso. Ad Amedeo VIII, papa Felice V, farà un volume a sé, il secondo, che è ancora in gestazione. Il primo volume, che uscirà prossimamente, per i tipi di Mondadori in Italia e di Albin Michel in Francia, sviluppa 460 pagine con illustrazioni, tavole a colori, carte geografiche ed alberi genealogici. Durante l'elaborazione di questa storia l'autrice ebbe sovente pentimenti e delusioni: delusioni per le ricerche insoddisfatte quando gli archivi erano muti o non sempre rivelavano quanto la ricercatrice ambiva trovare. Domando all'ex regina:

— Quanti e quali archivi, Maestà, ha frugato?

— *Molti e con ricerche lunghe e faticose per la estenuante lettura dei manoscritti talvolta sbiaditi dal tempo: Ginevra, Losanna, Annecy, Digione, Parigi, ecc. ed in modo particolare quelli di Chambéry, così ricchi da quando gran parte dei «Fondi» di Torino sono tornati, in forza del trattato di pace, nell'antica capitale della Savoia.*

— Come Le venne l'idea di comporre questa storia dei tre Amedei?

— *Qui, sul lago Lemano, i paesi savoiardi sono ancora pieni di ricordi dei primi conti di Casa Savoia. Durante il mio ormai decennale esilio ne subii il fascino, visitando l'antico monastero di Ripaglia, del Duca Amedeo VIII, fattosi monaco e poi elevato alla autorità papale dal Concilio di Basilea. Non potevo rimanere indifferente davanti ad una figura così luminosa che, con la sua rinuncia alla Tiara, salvava dallo scisma la Cristianità lacerata come era dalle fazioni dei guelfi e ghibellini. Egli, infatti, fu l'ultimo dei quaranta e più antipapi che per mille e duecento anni minacciarono il Trono di San Pietro. Con il generoso gesto di abdicazione, dopo dieci anni di Pontificato, Amedeo salvava l'unità della Chiesa e soprattutto ridonava il rispetto dei fedeli all'autorità papale. Ma non era possibile comprendere la sua complessa personalità e quella dell'epoca in cui visse senza risalire ai suoi predecessori, Amedeo VI il Conte Verde ed Amedeo VII il Conte Rosso che furono i costruttori, sulle orme di Pietro II detto il Piccolo Carlo Magno, dello Stato Sabaudo, del quale Amedeo VIII sarà poi il capitale legislatore. Tenendo, però, sempre presente che l'opera di questi tre principi si svolse attraverso particolari difficoltà perché nel pieno periodo della guerra dei Cento anni, guerra che insanguinò l'Europa dal 1337 al 1453. A queste difficoltà aggiungasi il disordine portato dalle compagnie di ventura allora imperanti e che suscitarono le ire del Petrarca:*

«che fan qui tante pellegrine spade?»

— Quali caratteristiche emergono dalla infaticata e multiforme attività del Conte Verde?

— *Sono molte e tutte di prima grandezza: la decisione di volgere le mire verso l'Italia, poiché col trattato di Parigi del 1355 egli dovette rinunciare a qualsiasi speranza di ampliamento dal lato della Francia. Di conseguenza, egli dovette cambiare fronte entrando in conflitto coi i Visconti, i Di Saluzzo, i Paleologo del Monferrato e la irrequieta repubblica di Asti. Potenti famiglie ed organismi che gli sbarravano il passo verso la Valle padana a cui mirava con viva impazienza. Incomincia qui la politica italiana di Casa Savoia, attraverso la prima avanzata dei cugini Acaia, Signori di Pinerolo, di cui domina con energia ed abilità ogni loro tentativo di ribellione.*

Altro tratto luminoso della vita del Conte Verde — continua Maria José — è la fantastica spedizione in Oriente. Egli ebbe la visione che laggiù era la salvezza del mondo latino. Dalla valle d'Aosta, di Susa e dalla Savoia partiva con duemila montanari e a Venezia salpava per la Grecia. I turchi avevano ormai travolto gli imperi bulgaro e serbo e l'Albania ed i potentati di Europa non si muovevano. Sbaraglia i turchi in parecchie battaglie ed intuisce che per sbarrare il passo alle orde mussulmane occorre chiudere i Dardanelli. La chiave di questi è Gallipoli. Egli salpa per Gallipoli, la occupa facendovi issare la Croce bianca in luogo della mezzaluna, vi lascia una guarnigione e poi parte per Varna capitale della Bulgaria a liberare lo zio Giovan-

L'ex-regina Maria José nel suo studio di Merlinge

(Continua in 7a pagina)

Per l'art. 17: procuratori di Borsa da Vigorelli

Roma, martedì sera.

Stamane la Borsa si è aperta in un'atmosfera più calma e distesa di quanto non si sia potuto registrare ieri mattina, quando ancora la portata delle misure ministeriali non poteva essere debitamente valutata. Tuttavia la flessione degli affari è ancora sensibile, anche per il perdurare dello sciopero dei procuratori degli agenti di Cambio, il cui lavoro è alla base delle contrattazioni. Oggi è atteso una delegazione di procuratori milanesi che dovrebbe incontrarsi con il ministro del Lavoro, per raggiungere un accordo sulla ripresa di attività dei procuratori. Domani, invece, si riunirà il Consiglio nazionale dell'Associazione che potrebbe anche decidere lo sciopero ad oltranza della categoria.

Lo scopo che si vuole raggiungere con l'azione che i procuratori milanesi intendono svolgere su Vigorelli, ha anche una mira di carattere politico: i procuratori degli agenti di Cambio sostengono che l'atteggiamento di Andreotti riguardo al famoso art. 17 sarebbe stato determinato dall'intervento del vice-presidente del Consiglio, Saragat, a sua volta sollecitato dall'ex ministro delle Finanze Tremelloni. Ma difficilmente Vigorelli si acconcerà ad intervenire in una così delicata materia, senza dire che per di più Vigorelli si è fatto promotore a Milano di un'intesa allargata fino ai socialisti.

A causa dell'agitazione in atto nelle Borse si prospetta il timore di un calo molto sensibile negli affari; ma molti ambienti appaiono più ottimisti e non si spingono fino a tanto.

E' vero che ieri alla Borsa di Roma vi è stata una flessione che oscillò intorno al 4 per cento, ma si tratta — si rileva — di una prima «impressione» che potrebbe anche essere modificata. Per loro conto gli agenti di Cambio vigilano attentamente le quotazioni e ieri avevano deciso di applicare, per l'equilibrio generale del mercato, una norma di legge borsistica del 1915, secondo la quale possono essere rese nulle le quotazioni, qualora si sia raggiunto un ribasso del dieci per cento in presenza di situazioni particolari extra economiche.

Per fortuna, non si è dovuto ricorrere ad una tale norma, ma avervici pensato, si rileva da portavoce qualificati, sta ad indicare che gli agenti di cambio si sono preoccupati «non solo di evitare interruzioni nel funzionamento della Borsa, ma di impedire artificiose e pericolose rotture di prassi».

Ripercussioni si sono avute soprattutto sui Buoni del Tesoro: la protesta dei procuratori mirava evidentemente a toccare il settore che più da vicino interessa il governo. I Buoni del Tesoro della emissione 1965 sono scesi da 93,15 a 91,40; e caduta ugualmente notevoli si sono dovute registrare nei titoli dell'IRI e negli altri direttamente controllati dallo Stato. Era però una manovra scoperta e, per molti aspetti, prevedibile.

Martedì prossimo 19 giugno si effettuerà la sistemazione dei riporti e nel tirare le somme si vedrà come i risparmiatori hanno reagito all'applicazione dell'art. 17. Alla fine del mese si tireranno, poi, le somme generali e si potrà stabilire quanti dei «riporti fittizi» saranno rimasti in piedi.

Pellecchia

Avventura balneare

Conoscete ▒ entrare, come si suol dire, in intimità con un commissario, sia pure «aggiunto», del proprio quartiere, non è una fortuna che capiti spesso ad un buon borghese. Questa circostanza si era infatti prodotta casualmente a favore di Elpidio Rosnis, commerciante in pellicerie, che si trovava in quei giorni ai bagni di mare sulla spiaggia di Lascano. Il funzionario che v'era anche lui, ignorava il commerciante; non così quest'ultimo che sapeva benissimo chi fosse il quarantenne in maglietta che passava sovente davanti alla sua cabina forse anche perché piacevolmente attratto dalla presenza della giovane amica del Rosnis, da tutti in città considerata come legittima consorte dello stesso, tipo di donnetta viva e scodinzolante, del genere, fatte le debite distanze, d'una Marilyn Monroe.

«Quello lì, vedi Urania, è il commissario aggiunto del nostro quartiere, il cavalier B.», aveva sussurrato all'orecchio della grassa vice-moglie, con aria di mistero, il Rosnis, come se avesse detto: Quello lì è il re di Libia in incognito. Ed aveva aggiunto: «Sarebbe per noi una cosa molto simpatica conoscerlo personalmente». La «Marilyn» locale non aveva mancato di ascoltare il suo amico. Conclusione: dopo una settimana circa, lo scalpolo commissario aggiunto, quasi senza accorgersene e come accade sulle spiagge, era divenuto un frequentatore assiduo della coppia; e una certa corrente di simpatia, d'altronde correttissima nelle forme, era andata nascendo fra i due; tanto più che negli ultimi giorni di permanenza a Lascano, il funzionario era venuto a sapere che la signora Urania (che bel nome astronomico! aveva pensato) era per lui una specie di semi-amministrata che abitava nella stessa città e per giunta nello stesso quartiere. Quanto al commerciante, l'aver ridotto quel funzionario del rione ad una specie d'amico di casa, non lo considerava certo un vantaggio da buttar via. Tutto fu nella vita, diceva il Rosnis, in fondo bisognissimo, mentre a tratti lo riportava ▒ Urania in città, qualche tempo dopo. Dal canto suo e non appena reintegrato il suo ufficio, il funzionario non aveva naturalmente mancato di assumere informazioni sulla coppia balneare. La signora Urania incominciava ad interessarlo non solo da un punto di vista astronomico, bensì da un lato più prossimo al nostro pianeta. L'uomo rimane sempre uomo anche se è ministro. Aveva perciò consegnato il «nominativo» ad un suo impiegato, perché, discretamente e capace, indagasse un po' su quei due e gliene redigesse un rapportino riservato. Quanto ad Elpidio, ritornato alle sue occupazioni abituali, era felicissimo; gli sembrava di esser diventato una specie di potenza occulta; e quando ci pensava, concludeva fra sé e sé: Quando si presenterà una occasione i colleghi ▒ accorgeranno!

L'occasione venne. Il Rosnis ritornato una sera a casa insieme alla sua indivisibile Urania da un pranzo in casa d'amici, aveva avuto una spiacevole discussione con l'autista del taxi per via dell'itinerario seguito; quel brutale individuo, dopo aver intascato i soldi, aveva creduto aggiungere al cliente che non si desse troppe arie perché fosse con una bella ragazza. La mancia era salita al naso di Elpidio che non aveva saputo più contenersi. «Per sua norma, lei sarà presto chiamato al Commissariato e vedremo chi di noi due avrà ragione!». «Me ne frego!», aveva risposto quel maleducato. Il giorno seguente il Rosnis s'era recato infatti a quell'ufficio del suo quartiere e dopo aver declinato il suo nome alla guardia di servizio, aveva creduto di poter aggiungere, riabbottonandosi con sussiego il doppio petto, e certo nell'intento di far colpo sui presenti: «Sono un amico personale del cavaliere B.». Quell'espressione riportata al funzionario non gli era garbata per nulla tanto più che chi gli aveva annunziato quel visitatore, era proprio, per combinazione, lo stesso dipendente che egli aveva incaricato dell'indagine sui Rosnis. Tuttavia e sia pure freddamente, aveva ascoltato il commerciante, ed aveva promesso di provvedere in merito all'arrogante autista.

La settimana seguente il pellettiere si presentava nuovamente, e, questa volta per una pratica concernente il Fisco. Seccatissimo il cavaliere l'aveva congedato quasi subito. Cosa c'entrava lui col Fisco?

Nel frattempo gli era stato consegnato il rapportino richiesto. Aveva quindi potuto sapere che non solo la seducente Urania non era affatto la moglie del Rosnis col quale però viveva da anni, ma anche che se la intendeva da vario tempo con un bel giovinotto, uno studente in belle lettere. La notizia aveva fatto traboccare il vaso a discapito di quei due. Il cavaliere aveva perciò avvertito i suoi dipendenti che, per nessuna ragione, avrebbe più ricevuto quell'importuno. Che si regolassero. Come ho fatto bene, s'era detto, a ravvedermi in tempo! E, regolata per così dire, la faccenda Rosnis, non ci aveva pensato più. Naturalmente tutto ciò era ignorato da Elpidio il quale attribuiva la fredda accoglienza dimostratagli l'ultima volta dal funzionario, ad un semplice momento di malumore.

Ma ahimé, una ben più grave prova attendeva il disgraziato commerciante. Avendo una bella sera (bruttissima però per lui) perso il treno che doveva condurlo per affari in provincia, era rientrato a casa all'imbrunire, e, nell'intento di fare una gradita sorpresa ad Urania, entrato nell'anticamera in punta di piedi aveva udito provenire dalla stanza da letto una conversazione a bassa voce sul cui contenuto sarebbe stato difficile per chiunque lo sbagliarsi. Non aveva tuttavia pensato a vendette violente. Era un uomo d'affari. Aveva invece pensato subito, abbastanza scioccamente, e forse per il fatto di convivere da anni con Urania, alla possibilità di una constatazione ufficiale della sua disavventura e conseguente punizione della coppia colpevole. Ora li accomodo io, i due colombi! aveva pensato. E precipitatosi senza più riflettere al Commissariato nell'intento di poter ricorrere facilmente alla presunta amicizia del funzionario, aveva chiesto concitatamente d'esser ricevuto. Ciò, si capisce, non gli era stato concesso. S'era agitato, aveva insistito, tentato di commuovere. Tutto era stato inutile. Allo scornato ed avvilito Elpidio era stato giocoforza tornarsene mogio a casa.

«Oh, che sorpresa! Che bella sorpresa! Come mai sei ritornato così presto?» aveva esclamato la bella Urania che sdraiata sul letto sfogliava una rivista illustrata, fra le tante accatastate al suo fianco sulle lenzuola. «Se rientravi un'ora fa, aggiunse sbadigliando, avresti udito una commedia alla radio che proprio mi ha esilarata. Figurati, una conversazione amorosa tra due perfetti cretini; c'era da sganasciarsi dal ridere!».

Il commerciante si volse. Dall'altro canto del letto troneggiava l'apparecchio radio che aveva regalato ad Urania qualche mese prima e che, in quel momento, stava trasmettendo in sordina un *boogie-woogie*. «Ma allora...» fece interdetto, passandosi una mano sulla fronte. «Allora che cosa?» chiese sorridendo l'imperturbabile Urania. E aggiunse con un mezzo sorriso accondiscendente: «Pensare che contavo tanto di andare al cinema con te questa sera! Ma non importa... rimarremo tranquillamente a casa. Tanto è già tardi e incomincia a piovere...».

E noto purtroppo che tutto ciò che si desidera lo si crede volentieri. Persino le persone più intelligenti ed astute ci cascano. Figurarsi un poveruomo innamorato come il nostro Elpidio.

Ma guarda un po', rimuginava fra sé e sé un quarto d'ora dopo, nel salottino, mentre sorbiva un buon caffè, che razza di scherzetti si gioca alle volte il destino!... Pensate che figura avrei fatto col *nostro amorevole amico* (lo chiamavano così fra loro quando ne parlavano) se l'avessi trascinato qui per nulla! Non me l'avrebbe più perdonato. Fortuna che Urania non ne seppe mai nulla!

Tom Antongini

OROSCOPO di domani

Gli Astri: i rapporti della Luna e di Saturno, Mercurio ed il Sole, lasciano pensare che la giornata avrà una caratteristica calda, dinamica, piena di fatti bruschi e fondamentalmente buoni. Chi deve scrivere, stampare o spedire lettere, farà bene ad agire senza discussioni e ipocrisie. Tipi: Pesci, Acquario, Capricorno.

Pesci: la vostra sensibilità ed intuizione muoveranno delle forze sottili che gioveranno ai vostri piani. Le stelle vi daranno la loro benedizione.

Acquario: attenti ai raggiri. Aprite bene gli occhi per non riuscire ridicoli. Siete amati con tenerezza da tre persone. Approfittatene per chiedere favori.

Capricorno: consacrate più tempo alla tutela della salute, lo strumento più prezioso che possiate possedere. Dimostrerete una forza folgorante che spianerà rapidamente il passo. Spedite pure qualunque scritto.

Per i nati dell'Ariete: energia ed iniziative che confermeranno la certezza del trionfo. Fase propizia per i cambiamenti e le realizzazioni, specialmente dopo le ore 18. Toro: stabilizzazione negli affari. Tuttavia un inganno di persona subdola dovrà essere scoperto ed eliminato. Non occorrono sforzi esagerati per tener testa. Gemelli: sorprese e probabilità di viaggio o spostamento. Visite, telefonate che vi metteranno in stato di dubbio. Evitate l'esagerata diffidenza, perché potreste scambiare un bastone per una serpe. Cancro: non cercate di mettere alla prova i vostri amici o la persona amata, perché ne rimarreste delusi. D'altronde l'umanità è quella che è, e non si può pretendere troppo. Leone: tutte le imprese e le iniziative con altre persone saranno favorite. Qualunque cosa dobbiate fare, ci sarà sempre l'anima di una persona defunta di grande ingegno che vi guiderà per il meglio. E consigliabile non aver fretta. Vergine: è prevedibile uno smarrimento. La vigilanza eviterà complicazioni e perdita di tempo. Ricordate il famoso proverbio che dice «prima di parlare, gira sette volte la tua lingua in bocca». Una persona lontana vi pensa, ma non è libera. Bilancia: assicuratevi che tutte le leve di comando siano in perfetta efficienza. Minaccia di qualche avaria pericolosa. Scorpione: se volete riuscire siate più ottimisti. Cercate di valorizzare maggiormente ciò che possedete. L'avarizia potrà farvi perdere una amicizia. Sagittario: poco coraggio nell'esprimere le vostre idee, troppe indecisioni e inclinazione a chiudervi in voi stessi. Tutto ciò è controproducente.

T. Palamidessi

CENTO GIORNI IN BRASILE, ARGENTINA ED URUGUAY

Peppino De Filippo si imbarca a Genova per l'America del Sud

Nell'altro emisfero, con la sua Compagnia, rappresenterà Plauto, Pirandello e se stesso

Nostro servizio particolare

Genova, martedì mattina.

Siamo venuti in diversi, quasi al momento della sua partenza, da Peppino De Filippo che guarda affettuosamente l'amico ed amministratore Enzo, e poi dice: «*Oggi sono un poco stanco. Ho lasciato ora una Malafemmina. Per me e per Totò è una ottima donna che, una volta tanto!, senza commettere mai male azioni, ci fa guadagnare alquanti quattrini. E questo dopo che io ho fatto, sia pure innocentemente, il falsario... Sento proprio approssimarsi inesorabile e veloce l'ora della partenza, anche se avverrà su un bel vapore: l'Augustus. Ci prenderà me ed altri venticei italiani e ci condurrà nel Sud America, dove tanti italiani e non italiani ci attendono: Vi ho quasi riempito il programma. Ora parlate voi: così riposerò un po'. Poi passerò da una posa cinematografica a una prova teatrale*».

Ci avviciniamo a Peppino, che per risponderci abbandona un libro, di cui di sfuggita leggiamo il titolo: «*Faust*».

— *E allora?*, — *si chiede.*

Peppino scoppia in una clamorosa risata: — *Questo è il riposo che mi concedete! Ve la cavate con una sola parola! Come tecnica, è parecchio comoda.*

— *Perché in cose più attuali, o quelle prossime, ce le devi dire tu!*

— *Così è una specie di monologo, quello che mi chiedete?*

— *Sì, ma con qualche nostro desiderio in agguato, qualche richiesta di... completamento.*

Ora la parola tocca a... Peppino De Filippo: — *Mi imbarcherò quest'oggi a Genova, come rappresentante, dirò così, «ufficiale», del nostro teatro, per il Sud America: andrò, anzi andremo, in Brasile, Argentina ed Uruguay. E vi rimarremo cento giorni, per conto reciproco complessivo. Saranno i miei... primi cento giorni di attore, perché lì, per ora, sono conosciuto solo come poeta. Voi sorridete, eppure è così. Laggiù i miei versi, italiani e napoletani, sono parecchio noti ed hanno voluto l'impegno che terrò delle conferenze e delle letture di brani dei poeti più celebri... me compreso. Così, oltre che attore, sarò, fra i milioni di connazionali di laggiù, una specie di... commesso viaggiatore-propagandista di italianità, e qualche volta, ma saltuariamente, di napoletanità. Perché, ci tengo a ripeterlo, il mio è, e resterà, un teatro italiano. Napoli è bella, le voglio bene, ma voglio bene soprattutto all'Italia. Quando recito, io sento che si deve essere compresi da tutti e al 100 per 100.*

— *D'accordo, ma come comincerai, e che rappresenterai in America di nostro?*

— *Laggiù,* — *e Peppino allunga istintivamente il braccio destro* —, *comincerò proprio dal maggiore centro di italianità dell'America del Sud: da San Paolo, al teatro S. Anna; poi andrò a Rio de Janeiro. Oltre un mese di recite. Quindi passerò in Argentina e concluderò il mio giro in Uruguay, a Montevideo. Come in Italia, sarò sempre in moto. E' il mio destino: quello di un «attore errante», anche se l'inverno scorso sono stato fermo sempre a Roma, per farmi cinematografare me e gli altri. Così è, se vi pare... il mio percorso fissato.*

— *Sì, ci pare. Sta bene il percorso: ma che rappresenterai?*

— *Che rappresenterò? La parte maggiore degli spettacoli è destinata a «tre P», sì, proprio a... tre P: Plauto, Pirandello e... Peppino; beninteso mi riprometto di rappresentare anche opere di altri autori italiani e di appagare un mio antico desiderio, interpretando «Tignola» di Benelli.*

— *Ma quali spettacoli rappresenterai?*

— *E' giusto: voi volete la notizia esatta. Di Plauto metterò in scena, con una speciale regia, L'Aulularia («La pentola dell'avaro»). Mi sono preparato con ogni cura. Di Pirandello reciterò, insieme con mio figlio Luigi e la intelligentissima prima attrice Lidia Martora, Il berretto a sonagli, poi per la prima volta interpreterò Il piacere dell'onestà; mi auguro che il mio Angelo Baldovino riesca come l'ho in mente (e nel dire questo Peppino si tocca il capo), e poi metterò in scena tre miei nuovi: L'imbecille, Amicissimi, La patente. Di Peppino rappresenterò quello che di... Peppino sentirà che appaga il gusto di quel pubblico. Lì sarò l'autore e l'attore e desidero che tutti intendano che, se ci sarà la mia fatica apparirà alquanto divertente, è nella realtà una fatica molto seria ed impegnativa.*

— *Intenti seri, dunque, quelli americani?*

— *Seri, serissimi, i miei intenti, anche se qualche volta la nostra serietà fa ridere, nella platea, gli altri. Noi tutti, siamo convinti della importanza della nostra missione artistica; dico noi, perché, oltre la Martora e mio figlio Luigino, i miei collaboratori sono tutti valorosi: e cito Ave Ninchi, Dory Cei, Bellarini, Collino, Marossa, eccetera, eccetera. Vi assicuro che ci stiamo preparando proprio bene. Proviamo tutti i giorni: appena ho un poco di tempo libero dalle riprese di Malafemmina. Sono assillato da offerte cinematografiche: mi si assicura che oggi il pubblico vuole sullo schermo il tandem Totò-Peppino ed è un tandem che proseguirà. Ma il tempo è quello che è, e nell'autunno prossimo, al ritorno dall'America, ho preso impegno di lavorare intensamente e continuamente per il teatro, riprendendo i contatti col Nord: con Torino, Milano, Genova. Ho già firmato degli impegni.*

— *Insomma tutto prestabilito e previsto?*

— *Tutto o quasi; anche le novità italiane che rappresenterò al mio ritorno. Ora naturalmente si pensa all'America, ma l'Italia mi è sempre presente. Leggo e scrivo pensando a lei. Io mi regolo nella vita secondo la coscienza, come dico nei miei versi napoletani:*

[illegible]

— *Io* — *aggiunge Peppino* — *credo che tutto debba essere fatto sempre limpidamente, perché il mondo s'accorge di tutto alla distanza su quello che è vero e quello che è finto, così come per i miei due fiori:*

[illegible]

«*Ed io credo fermamente che nella vita finisca per avere ragione... la sostanza. Per finire, vi do una primizia, e quasi: quando ritornerò in Italia, nei maggiori centri dove reciterò, terrò, perché richiestomi, delle conferenze... che saranno anche verseggiate*».

Peppino De Filippo ora si tace. Ha visto che sono giunti gli altri attori e dice: «*Scusatemi, miei cari*». *Tende le mani a tutti; è commosso:* «*Grazie, grazie, amici, se vi ricorderete di me anche quando sarò lontano. Pensiamoci a vicenda da oggi. E arrivederci*». *Ci si avvede che non vuole mostrare la sua commozione. Si allontana da noi quasi di fretta, chiamando gli attori. Il suo volto è diventato serio.*

Guido Petriccione

Una caratteristica espressione del popolare attore napoletano Peppino De Filippo

Giovedì al Tribunale di Roma la tv in veste d'accusata

Chiede l'indennizzo a "Lascia o raddoppia"

"Tornami a dir che m'ami" ovvero perché Federico Carducci, concorrente bocciato, reclama i danni - Anche il milanese avv. Cillario sfodera la spada e chiama la popolare rubrica a fare i conti con il Codice - Dalla Bolognani alla Lucchini - Gli esordienti di dopodomani

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Mano ai codici: «Lascia o raddoppia» entra in Tribunale in veste d'accusato. Il 14 giugno si dibatte a Roma la prima causa civile intentata da un concorrente lontano e oscuro, Federico Carducci, contro il gioco da cui sperava fama e danaro.

Impiegato ministeriale, dilettante di musica e di poesia, il Carducci avanzò timido e rispettoso alla ribalta. Scivolò quasi subito: gli fu chiesto in quale opera del melodramma italiano si trovi il celebre detto «Tornami a dir che m'ami» e il concorrente fallì la risposta.

Ma l'indomani si seppe che non uno, ma due sono i duetti famosi che incominciano con quel verso. Quindi la Rai-tv si era ingannata; il Carducci si dichiarò vittima d'una domanda formulata inesattamente e chiese d'essere rimesso in gara. Non gli si diede ascolto e il mite Carducci se la legò al dito: ed eccolo ora trascinare in giudizio l'ente televisivo per «inadempienza contrattuale».

Perché mai il Carducci non s'accontenta della soddisfazione morale? La sua posizione è paragonabile a quella d'uno scolaro che, bocciato, scopre sotto la tuba dei suoi esaminatori un bel paio d'orecchie asinine. Ma il Carducci vuole di più: chiede l'indennizzo. Che danni? Perbacco, il prestigio scosso; la possibilità di emergere naufragata in un batter d'occhio e senza scampo; le cose che avrebbero potuto essere e non furono. Federico Carducci apre un caso delicatissimo e nuovo nella storia del Diritto civile. A quanto può valutarsi, in moneta corrente, l'amor proprio offeso? Poiché è chiaro che soltanto una questione di suscettibilità muove il Carducci a sacrificare risparmi e tranquillità per dar battaglia alla Rai-tv.

«Lascia o raddoppia» sta rivelandosi uno specchio sensibilissimo della debolezza umana: alle sconfitte non si rassegna nessuno, e figuriamoci quando esse avvengono in presenza di un pubblico immenso com'è quello del giovedì televisivo.

Un altro che non sa dimenticare è l'avv. Armando Cillario, concorrente in cinema, escluso dopo poche domande. Anche il Cillario sfodera la spada e chiama in causa la Rai e Mike Bongiorno. Per causa di un'inesatta versione del presentatore, il concorrente si sarebbe confuso e non avrebbe perciò saputo rispondere a tono.

Un terzo ufficiale giudiziario è in arrivo: lo spedisce l'ornitologo Amerigo Gambini, che precipitò dall'ultima cabina quando già gli rilucevano davanti agli occhi i centoventotto gettoni del premio finale.

Ma intorno al gioco televisivo è tutto un crepitare di grane in esplosione. Anche Giancarla Lucchini, la pianista milanese tanto brava in architettura, si ribella alla propria sconfitta ora che ha visto con quanta indulgenza fu perdonato all'avv. Rossi l'errore della zucca. Giancarla, però, non si accontenta delle mezze misure; cerca un avvocato «di grido», capace di assicurarle la piena soddisfazione della vittoria nella causa. Molti sono a Milano, i buoni avvocati, ma i «principi del foro» sono perplessi nell'accettare il patrocinio di Giancarla. Perché?

La questione è spinosa. Che cos'è mai «Lascia o raddoppia»? Non un gioco d'azzardo, perché altrimenti non vi sarebbe stata ammessa la minorenne Bolognani. Non un concorso per titoli ed esami, perché manca dei requisiti fondamentali. Non è nemmeno uno spettacolo, al quale i concorrenti partecipino con lo stato d'animo ed il contratto di attori professionali o dilettanti.

Fin qui, si sa che cosa «Lascia o raddoppia» non è. Ma non c'è alcuna definizione giuridica ufficiale del gioco e una avventura con l'ignoto non c'è principe del foro che abbia voglia di affrontarla. Si attende qualche sentenza che meglio definisca i reciproci impegni tra la Rai-tv ed i concorrenti.

Finora la Rai-tv è rimasta ancorata ad una concezione del gioco dei quiz, che ebbe l'indiretta convalida della magistratura attraverso un parere del dott. Cicilian, giudice tutelare di Paola Bolognani. Invitato a mettere il fermo ai gettoni d'oro vinti dalla bionda minorenne, il pretore Cicilian disse che non v'era alcun bisogno di un suo intervento. La Rai donava alla ragazza un certo numero di «gettoni d'oro»? Padronissima. L'operazione poteva rassomigliarsi ad uno scambio libero e gratuito di doni tra due innamorati. Alla luce di questo «parere» «Lascia o raddoppia» acquista l'aspetto d'un bel salotto, dove il padrone di casa invita questo e quello, e questo arricchisce e l'altro mette alla porta senza obbligo di riparazione.

In realtà, nessun sacrificio di danaro è richiesto ai partecipanti. Quando «raddoppiano», impegnano una somma che in realtà non tirano fuori dal portafoglio. Quando perdono, i concorrenti rimangono ricchi e poveri com'erano in partenza. Nulla quindi possono pretendere: il padron di casa è d'umore bizzarro, ma questo non basta a farlo condannare quando mostra il ciglio cattivo. Ecco dunque spiegate le difficoltà di Giancarla nella ricerca d'un avvocato. Tutti aspettano una sentenza della magistratura che dica se nel bel salotto governato dai mutevoli scatti d'umore della Rai-tv sia possibile instaurare una disciplina, che obblighi l'ospite a tener conto delle fatiche del concorrente, della sua preparazione e della sua suscettibilità.

Da parte sua, Paola Bolognani ha deciso di procedere in giudizio contro l'organizzazione «Glamour» per la vertenza relativa alla nota vicenda della rivista «Lascia o raddoppia». Com'è noto, l'organizzazione ha ottenuto il sequestro dei beni della ragazza. La causa è stata fissata davanti al tribunale di Pordenone per la udienza del 27 luglio.

Gli avvocati Cassini e Bertillo, legali della Bolognani, chiedono al tribunale la condanna del comm. Bedosti, titolare dell'organizzazione «Glamour», al pagamento delle spettanze non corrisposte, al risarcimento dei danni materiali e morali con congrua provvisionale immediatamente esecutiva, nonché l'accertamento giudiziale delle varie contravvenzioni alle norme sindacali, con tutte le spese, per un ammontare di vari milioni.

La Bolognani, ritornata ora alla quiete della sua casa, si mostra fiduciosa nel ristabilimento delle sue forze in tempo utile per sostenere gli esami di maturità classica.

Per intanto, «Lascia o raddoppia» continua imperturbabile a «montare» la macchina delle sue sorprese settimanali. Per giovedì, sono annunciati quattro esordienti. Il padovano Mario Fiorin di ▒ anni, assicuratore, si cimenta in musica lirica. Giovanna Ferrara, studentessa in chimica, lombardina (a suo tempo miss), affronta i quiz sulla storia degli Stati Uniti. Entrambi dovrebbero senza fallo essere ammessi alle prove, perché già da tempo aspettano tra le quinte il loro turno.

Le «riserve» sono la giovane Luciana Alagna, milanese, che aprirà il libro dei miti e delle leggende della antica Grecia; e il pisano Ferruccio Gemignani, che la sa lunga in fatto di ippica. E' la prima volta che in «Lascia o raddoppia» irrompono scalpitanti purosangue.

Italo Foggi, il poeta-contadino, è in scena per la domanda da un milione e 120 mila lire e con lui il modenese Enzo Cambi, dotto in geografia. Ai gradini più elevati, la bella di Pratolino, Marisa Zocchi (ciclismo) e l'impiegato milanese Ettore Balli, il formidabile amatore di jazz.

Gigi Ghirotti

Un albergatore di Malta confuta le risposte del gastronomo Rossi

Roma, martedì sera.

In margine all'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia», nel corso della quale l'avvocato napoletano Ugo Rossi vinse il massimo premio rispondendo ai quiz sulla gastronomia, Luigi Carnacina, un albergatore romano attualmente «general manager» dell'*Hôtel Phoenicia* di Malta, ha scritto una lettera ad un quotidiano romano per confutare alcune risposte fornite dal simpatico gastronomo partenopeo e dagli stessi esperti che hanno compilato i quiz.

Secondo Luigi Carnacina, dunque, anche la risposta data alla domanda di riserva posta provvidenzialmente da Mike Bongiorno all'avv. Rossi sarebbe stata errata. Essa chiedeva, come si ricorderà, quale parte del vitello occorre per preparare il carré di vitello e la risposta, approvata, fu la seguente: «Lo stomaco di vitello». Ora, qualunque brava massaia sa perfettamente — sostiene il romano di Malta — che il carré è situato o, meglio, si ricava fra la spalla e il collo dell'eccellente animale, e non nello stomaco, col quale si fa, caso mai, il «rolle».

Ma c'è di più. Errate sarebbero state almeno tre delle domande precedenti. A quella, ad esempio, sui servizi da tavola europei il Rossi rispose che sono due: quello alla francese e quello alla russa. Ma Bongiorno non parve soddisfatto e aggiunse: «Non c'è pure il servizio all'inglese?». In questa vera e propria trappola cadde il Rossi, che ammise esservi un servizio del genere, «che prende dall'uno e dall'altro». La verità è invece — secondo Luigi Carnacina — che non esiste un servizio all'inglese.

La domanda sulla finta zuppa di tartaruga del signor Benoit nel 1860 chiedeva l'ingrediente fondamentale di essa: «testa di vitello senza le orecchie», rispose il Rossi, ciò che provocò l'entusiasmo di Bongiorno: «Ma lui è formidabile». Affatto, commenta il Carnacina: «L'avvocato avrebbe dovuto rispondere che la tartaruga fu sostituita con la pelle della ganascia di vitello, con aderente circa un centimetro di polpa, tagliata a dadolini».

Quanto al giudizio in seguito espresso dal Rossi sulla zuppa in questione («è una schifezza»), il Carnacina obietta che essa è invece una vera specialità... Chi avrà ragione?

Vince 52 ambi

Sestri Levante, martedì sera.

Un commerciante di Sestri Levante, Gaetano Bale, appassionato giocatore del Lotto da oltre mezzo secolo, ha realizzato sabato scorso ben 52 ambi e quattro terni, vincendo complessivamente oltre tre milioni di lire. Recentemente il Bale aveva vinto una grossa quaterna.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.111

Carignano, ore 21: Balletti classici Scuola Ariadne.

Circo Palmiri (Giardino Cittadella) ore 21,15: «Follie del Circo».

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, piazza San Giovanni 2: ore 10-13, 15,30-19,30 e 21-23.

Al Florida Club (p.za Solferino, telef. 40-822): ore 21-1 M° Natale Balocco; canta R. Vigna.

Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande schermo con televisione.

Châlet (Valentino): ore 21 Orch. Franciai; cant. Audenino e Lotti.

Eden Danze: 21 Orch. Ceraglioli.

Fasolo: Café chantant, Medici 113.

Gay Estivo: ore 21 riapertura.

Hollywood Estivo: 21 Turi-Kiety, Palumbo-Costello, dir. Cariga.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21; canta Costanzo.

La Cascina (Stupinigi): Ristorante danze Orchestra Lanfranco.

La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

La Serenella: Ferrarese-Arcardo.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Or. Nini Rosso; canta Gemmy Sandra - dir. Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-211.

Chez Louis v. Pr. Tom. 5 t. 482-889, Gualinoe Luigi B.; Compl. Louis.

Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.

Esterll Club (via Cavour 5, telef. 41-790): Complesso Botti - Endor.

Gran Italia: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La congiura degli innocenti» tech. di Hitchcock, VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine, ur.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Astor: «La torre del piacere» ▒ vaccior S. Pampanini, P. Brasseur

Corso: «L'uomo che non è mai esistito» CinemaScope colori. Clifton Webb, Gloria Grahame.

Doria: «Lo zingaro barone» col. Georges Guétary, Paul Horbiger.

Lux: «Il fondo della bottiglia» CinemaSc. col. Van Johnson, Joseph Cotten, Ruth Roman, J. Carson.

Mafalda: «La donna e il mostro» V. Ralston. Riv. Valdemaro-Velal-Ceccherini; ore 18,15 e 21,15

Metro-Cristallo: «Il ▒ di tutte» Frank Sinatra, Debbie Reynolds. CineScope. - Mattin. 10,30.

Reposi: ore 21,30 anteprima «Fuoco magico» technicolor. A. Badel, Yvonne De Carlo. Serata benefica.

Vittoria: «Fratelli messicani» Arthur Kennedy, Betta St. John, tec.

Alfieri: Ap. 15 «La leva dei ragnus» CineScope M.G.M. colori. R. Widmark, Lauren Bacall, C. Boyer.

Arlston: «Carnet maggiore ▒» M. Carol, Jack Hawkins. Ultimo giorno.

Augustus: «Mia moglie è di ▒» Cin. tech., E. Ewell, S. North.

Nazionale: «Cinque colpi di pistola» techn. John Lund, D. Malone.

Torino: «Il re del jazz» techn., Steve Allen, Donna Reed. Ap. 15.

Alessandro: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dick York.

Arlecchino (v. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «L'assassino è perduto» Joseph Cotten, R. Fleming.

Capitol: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dirk York.

Faro: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dirk York.

Gianduja: «Isola nell'assalto» Jack Hawkins, F. Allen.

Hollywood: «Mogambo» Grace Kelly, Ava Gardner, Clark Gable.

Ideal: «Ritorno all'isola del tesoro» col. Dawn Addams, T. Hunter. Rivista Perez Prado 16,15 e 21,15.

Massimo: Le pioggie di Ranchipur techn. CineScope, Turner, Burton

Principe: «7 spose per 7 fratelli» techn. Scope Jane Powell, Keel.

Statuto: «Le pioggie di Ranchipur» techn. CineScope, Turner, Burton

Adriano: «Vergine moderna» Vittorio De Sica, May Britt.

Alcione: ore 21 riunione internazionale Catch (lotta libera) Coppa Fanma con Hassen Georgiaff.

Alpi: «Martin toccaferro», Peppino De Filippo e Wanda Osiris.

La Perla: «Sono un sentimentale», E. Constantine, B. Darvi, W. Chiari

Regina: «L'ultimo amante».

Asti «Donna del gangster» Mickey Rooney, Sally Forrest, Aper. 14

Olimpia: «Destinazione Piovarolo»

Po: «Il mostro dei mari».

P. Nuova: «Tunnel del terrore».

Romano: «Era lei che lo voleva» W. Chiari Riv. Se-Tholi 16,15-21,15

S. Felice: «Capitan Tempesta».

Esperia: «Tam tam Mayumbe» col. Kerima, Armendariz, Mastroianni

Giardino «Figli del secolo» techn. Jerry Lewis, Dean Martin.

Italiano: «Banda dei falsificatori».

Mirafiori: «Cittadino dello spazio»

Vinzaglio: «Marchio del cobra». Nigel Patrick, E. Sellars, Morgan

Eliseo: «Vendetta di Kocise» in technicolor con Robert Stack.

Préjus: «G-men grano 5057» Leon Mc Clory, Ray Middleton.

Nuovo: «L'assalto al Kabasa Pacifica» technic. Sterling Hayden.

S. Paolo: «Una tigre in cielo», tech. CineSc. A. Ladd, J. Allyson.

Belgio: «Disperata ricerca».

Corallo: «Prima di sera» Paolo Stoppa, Gaby André.

Eridano: «Allarme polizia» Conte

Michelotti: «Vacanze a Parigi».

Gropp: «Banditi senza mitra».

Radium: Hellgate grande inferno.

V. Veneto: «Nei mari dell'Alaska»

Astra: «Criminale di turno», Fred Mc Murray, Phil Carey.

Bernini: «O' Cangaceiro» Ruschel

Ellos: Arrivan le ragazze, B. Hope

Excelsior: «Ribelle d'Irlanda», in tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.

Odeon: «Bluri umani», con Raf Vallone e Elena Varzi.

Star: «Inferno è a Dien Bien Fu»

Adua: «Ultima vendetta» C. Baker

Aurora: «Segreto degli Incas».

Brescia: «Una tigre in cielo» col. Alan Ladd, June Allyson.

Eri-Dan: Saccheggiatori del sole.

Falchera: Ora X colpo sensazion.

Ferlino: Controspionaggio, tech. MetroScope, C. Gable, L. Turner.

Majer: sabato inaugurazione con «Buongiorno Miss Dove» CineSc.

Monviso: «La mia amica Irma».

Nord: «Non cercate l'assassino» John Payne, Evelyn Keyes.

Palermo: «Voi assassini» N. Foch

S. Parco: «Banda dei Tamigi».

Sociale: «Vertigine bianca» colori

Zenit «Nave donne maledette» col.

Cabiria: «Eroe dei nostri tempi».

Colosseo: «Sono un sentimentale», E. Constantine, B. Darvi, W. Chiari

Italia: «Tre ragazze di Broadway» techn. MetroScope M.G. Champion

Lingotto: «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino.

Piemonte: «Tamburi a Tahiti» techn. Dennis O'Keefe, P. Medina

S. Carlo: «Covo dei ▒».

Spezia: «L'età della violenza».

Alba: «Tam tam Mayumbe» techn.

Apollo: «Anonima delitti» Richard Conte, Marilyn Maxwell.

Diana: Buonanotte avvocato. Sordi

Dora: «Inferno uomini del cielo».

Edera: «X 2 servizio segreto».

Lucento: «Operazione Apfelkern»

Lutrario: «Ascia di guerra» techn.

Roma: «Vendetta di Kocise».

Splendor: «Vacanze a Parigi» E. Constantine, Audrey Hepburn.

Riduzioni ENAL-AGIS: Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Adua, Manzoni, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Circo Palmiri.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Anche se lamenta due fratture

Magni: "stasera correrò a Torino,,

Binda varerà durante la riunione la squadra del Tour
I dieci prescelti sarebbero: Conterno, Defilippis, Coletto, Fornara, Nencini, Padovan, Monti, Fantini, Baffi, Giudici

Stasera, sulla pista del Motovelodromo torinese, riunione dei «reduci» dal Giro d'Italia. Gli organizzatori han fatto le cose in grande, si sono assicurati tutte le figure di rango, basta dare un semplice sguardo all'elenco dei partecipanti che comprende Gaul, Magni, Agostino Coletto, Fornara, Bohamonde, Fantini, Pellarini, Maule, Astrua, Albani, Brazer, Kemp, Padovan, Negro, Nascimbene, Cainero, Bertoglio, Forlenghi, Giudici, Massocco e Conterno: quanti insomma, si sono messi in luce nella prova a tappe chiusasi domenica scorsa e, in più, il vincitore del Giro di Spagna.

E forse, tra gli spettatori, ci sarà anche Coppi, oggi a Torino per definire la composizione della sua squadra in vista del prossimo Giro della Svizzera.

Con Gaul, il piccolo lussemburghese-prodigio, con Agostino Coletto, il ragazzo di Venaria classificatosi al terzo posto ci sarà anche Magni, nonostante il responso medico fornito dai dottori dell'Istituto dei Rachitici di Milano. Fiorenzo, dopo i due incidenti di cui è stato vittima durante lo svolgimento del Giro d'Italia, si è sottoposto ad una accurata visita radiografica, una specie di esame generale delle sue condizioni. Il responso, fornito dalle lastre, è stato ben più grave di quanto ci si potesse attendere, tanto è vero che il professor Poli ha reso noto che il trentaseienne corridore ha riportato, oltre alla frattura del terzo esterno della clavicola sinistra, anche la frattura dell'omero. Necessaria una immobilizzazione in apparecchio gessato al busto per la durata di 15 giorni almeno.

Stamane di buon'ora abbiamo telefonato al corridore e Fiorenzo, con un tono di voce piuttosto malinconico ha confermato l'esattezza delle informazioni: «Tutto vero, purtroppo. Chi dubitava della mia sofferenza durante la corsa, ora dovrebbe averne abbastanza... Dopo il mio capitombolo di Livorno, nel quale mi ero fracassato la spalla, sono di nuovo caduto. Ho sentito subito d'essermi fatto ancora male, male sul serio, ma ho preferito non insistere. Chissà quali accuse mi sarebbero piovute tra capo e collo! Beh, arrivati a questo punto, bisogna farsi coraggio. I medici ieri avrebbero voluto ingessarmi seduta stante, ma io, visto che c'ero, ho rimandato di una settimana. Gareggio stasera a Torino, venerdì al Vigorelli, domenica ad Asti, poi mi infilo nel busto di gesso e riposo. Cerco di tenermi su il morale come posso. Ci riesco abbastanza, grazie a Dio!».

«Ed il Tour?».

«Solo dopo la conclusione del Giro d'Italia, mi è venuta in mente l'idea di tentare l'avventura. Mi sentivo bene, fisicamente ero quasi a posto, la spalla mi doleva sì, ma non in modo eccessivo. Quindi ieri mattino ho preso in mano il telefono ed ho parlato con Binda per chiedergli se gli potevo servire oppure no. Il commissario tecnico è stato a sentire, mi ha fissato subito un appuntamento per stasera al velodromo di Torino. Malauguratamente l'esito degli esami medici, ha fatto sì che l'appuntamento servirà a poco. A Binda presenterò i miei saluti, e dirò quel che dico adesso a te: "Grazie, non posso!". Sai, non bisogna esagerare, nemmeno lo son costruito di ferro, e la testa dura, la buona voglia non bastano più!».

Stasera, quindi, mentre gli atleti saranno impegnati in pista, Binda — sul prato — sarà al lavoro, al solito lavoro, fatto di diplomatiche trattative per condurre in porto colloqui iniziati durante il Giro.

Il commissario tecnico ha già studiato a fondo le novità del prossimo Giro di Francia identificabili nella partenza dal Nord (Reims) con le prime tre tappe caratterizzate dal «pavé» e nelle due corse a cronometro individuale, la prima breve (km. 15) sul circuito di Des Essarts e la seconda più lunga (km. 60), da St. Etienne a Lyon. La tappa più lunga sarà l'ultima: da Montluçon a Parigi (km. 338); ma naturalmente le prove più ardue si avranno sui Pirenei e sulle Alpi. E poiché l'arto del Mont Ventoux è stato soppresso, il tratto da Gap a Torino (km. 234) fissato per lunedì 23 luglio sarà il più difficile.

La composizione della squadra italiana — che fronteggerà le selezioni francese, belga, spagnola, olandese, lussemburghese e svizzera, più cinque équipes regionali francesi — era già abbozzata, quando il colpo di telefono di Magni ha rimesso ogni cosa in alto mare. L'esito delle radiografie ha però riportato la faccenda al punto di prima, in modo che stasera a Torino, Binda, con ogni probabilità, toglierà il velo che nasconde i nomi prescelti. Non si tratterà di una comunicazione ufficiale (questa è riservata alla Commissione tecnico-sportiva della U.V.I. che si riunirà a Milano nei giorni 19 e 20 giugno), tuttavia il commissario tecnico dovrebbe, se non altro, rivelare i suoi orientamenti.

La squadra tricolore, insomma, dovrebbe essere composta da Conterno, Defilippis, Agostino Coletto, Fornara, Nencini, Monti, Fantini, Giudici, Baffi e Padovan. Qualche incertezza su Nencini.

g. b.

Il "volo,, verso la vittoria

Un impressionante salto di Surtees che su «M V Agusta» ha vinto il Tourist Trophy alla media di 155,414 chilometri all'ora. La macchina balzata in aria al passaggio di un ponte «vola» letteralmente verso la vittoria. Com'è noto le moto italiane hanno dominato nella classica corsa di Man

Al Motovelodromo: protagonisti e programma

Charlie Gaul, il giovane asso lussemburghese in maglia rosa

Queste le gare

Ecco il programma della riunione su pista che si terrà stasera (con inizio alle ore 21) al Motovelodromo torinese:

Velocità professionisti: cinque batterie, i vincitori disputeranno la finale. Al primo punti 1; al secondo, 2; al terzo, 3; al quarto, 4; al quinto, cinque.

Eliminazione professionisti: parteciperanno tutti gli esclusi dalla finale della velocità. Al primo punti 6; al secondo, 7; al terzo, 8 e progressivamente sino all'ultimo arrivato.

Inseguimento a squadre professionisti, di cinque corridori: sarà vincitrice la squadra che impiegherà minor tempo a percorrere 10 giri della pista pari a km. 3,970. Seguirà la classifica in base ai tempi. Ad ogni concorrente la prima squadra punti 1 cad.; ai secondi p. 6 cad.; ai terzi p. 11 cad.; ai quarti p. 16 cad., ecc.

Americana professionisti, giri 50, km. 19,850: con cinque traguardi, ultimo punteggio doppio di punti per ogni traguardo. Al primo punti 4; al secondo p. 3; al terzo p. 2; al quarto p. 1. Punteggio finale: alla coppia vincitrice p. 1 cad.; 2.a coppia p. 3; terza coppia p. 5; quarta coppia p. 7, ecc.

Fiorenzo Magni in gara nonostante due fratture

Perché l'allenatore Olivieri ha avuto un anno di squalifica

Baldi atteso a Torino - L'allenamento dei calciatori azzurri - Arce "quasi,, granata

Baldi sarà il nuovo allenatore del Torino. La notizia deve ritenersi ormai ufficiale, anche se la direzione granata non ha provveduto ancora a renderla pubblica. Non è improbabile che Baldi inizi oggi stesso il suo lavoro presso la società di via Alfieri. La segreteria granata ha intanto comunicato che l'incontro amichevole con il Nizza, che doveva svolgersi domani al campo di via Filadelfia, non si effettuerà più. La Federazione Italiana ha negato il prescritto nulla-osta in quanto il Nizza dovrà disputare la Coppa Latina proprio qui in Italia.

Arce: verrà a Torino?

Rinviato o sospeso Torino-Nizza, non è detto che i giocatori torinesi vadano in vacanza. I dirigenti del sodalizio stanno curando l'organizzazione di altre gare amichevoli.

Sempre a proposito del Torino si apprende da Novara che sono avviate bene le trattative per il passaggio ai granata dell'uruguayano Arce. Si possono attendere decisioni su questo argomento entro breve tempo.

* *

Poco di nuovo in casa juventina. A giorni — forse verso la fine del mese — verrà indetta l'assemblea dei soci, che saranno chiamati ad eleggere la direzione in base al nuovo statuto. Circa la campagna acquisti si mantiene il più rigoroso segreto. Si sa soltanto che è praticamente sfumato l'acquisto del centroavanti Milani, per il quale il Monza ha sparato una cifra di cessione aggirantesi sui 60 milioni, con una specie di ultimatum di prendere o lasciare. L'incaricato bianconero ha preferito troncare le trattative.

Per Raul Conti tutto sospeso. Carletto Levi è partito domenica per l'Argentina dove tratterà direttamente l'ingaggio di una mezz'ala (o Maschio o un altro forte attaccante). Soltanto se la «missione Levi» in Sud America non avesse successo, si riesaminerà la possibilità di acquistare l'italo-argentino del Monaco.

* *

I giornali di questa mattina hanno pubblicato la notizia secondo la quale il Centro Tecnico Federale nella sua riunione di ieri ha deciso di sospendere fino al 31 luglio '57, cioè praticamente per una intera stagione, l'allenatore Olivieri, che nella sua funzione di «trainer» della Lucchese si sarebbe interessato direttamente per l'acquisto di un giocatore, operazione proibita dal regolamento. L'atleta in questione sarebbe il terzino Bertuccelli.

* *

Notizie da Saltino sugli azzurri che si preparano alla tournée in Sud-America.

Il programma di ieri si è svolto: passeggiata mattutina in mezzo ai boschi di Vallombrosa, colazione alle 11,30, partenza per Firenze, leggero allenamento allo Stadio Comunale e, prima di tornare in sede, uno spettacolo cinematografico.

Il generale tempo, anzi il generale maltempo ha costretto, però, ad una revisione del programma. La mattina, infatti, pioveva a dirotto e, quindi, niente passeggiata. L'allenamento allo Stadio Comunale di Firenze, tuttavia (atteso con impazienza dagli atleti, che mugugnano sempre, lamentandosi che le loro vacanze sono troppo brevi, ma che non vedevan l'ora di ricalcare un campo di giuoco e di ricalciare un pallone) l'allenamento, si diceva, è stato abbastanza proficuo, anche perché — per fortuna — nel pomeriggio è uscito un gran sole e le cose, ovviamente, sono andate molto meglio.

All'allenamento hanno partecipato anche Montuori e Magnini che godono per altro di alcune giornate di libertà per assistere le mogli ammalate.

I 17 atleti scesi in campo — Sarti si è alzato, sta benissimo, ma naturalmente, non è venuto a Firenze essendosi sfebbrato soltanto da un giorno — hanno mostrato di non aver perso un'oncia della loro prontezza di riflessi. Anzi, chi quella prontezza aveva forse un po' appannata, ha fatto vedere che non si trattava che di un po' di stanchezza troppo naturale dopo un campionato tanto tirato. Sono bastati pochi giorni di riposo per ridare a tutti lo smalto più brillante. Ferruccio Foni, così parco nelle parole e nei sorrisi, sorrideva apertamente.

* *

Notizie brevi dagli altri campi. A Genova «domina» la Sampdoria che annuncia la firma del contratto con Ferrero come allenatore alle dipendenze di Czeizler, e il possibile accordo con il Catania per avere Bardelli, che dovrebbe sostituire Pin come portiere titolare.

Da Milano si apprende che nella riunione notturna di ieri, il consiglio direttivo del Milan ha deciso di disputare la Coppa Latina, lasciando all'allenatore Puricelli l'incarico di guidare la squadra durante tale competizione. Il direttore tecnico Viani entrerà in funzione dal 1° agosto. Per quanto concerne la sorte di Nordahl, nella giornata d'oggi vi sarà un colloquio conclusivo fra il centravanti svedese e il presidente rossonero, il quale si rimetterà alle decisioni del giocatore.

IL PILOTA E' RIENTRATO IERI A TORINO

Un'alluvione ha fermato Farina ad Indianapolis

Nino piloterà una Vanwall nelle prossime gare?

La fotografia dell'«alluvione» di Indianapolis, che ha bloccato Nino Farina, quando aveva molte probabilità, per non dire la certezza, di entrare nel gruppo dei trentatrè concorrenti ammessi alla corsa delle 500 miglia. Il pilota torinese «faceva la coda» per le prove, ma a causa della scarsa sollecitudine di un meccanico americano la sua macchina era stata portata sulla linea di partenza tardi. Farina avrebbe dovuto essere l'ottavo a prendere il via, nell'ultimo giorno di qualificazione. Il tempo rimase bello finché corsero i primi quattro, poi la «pista d'oro» fu letteralmente allagata come si vede nella fotografia. Farina ha dovuto così rinunciare a partecipare alla gara americana. Ritornerà il prossimo anno.

In breve la licenza per condurre ad Indianapolis. E' stata rilasciata al campione torinese dopo soli 44 giri di pista effettuati davanti all'apposita commissione di tecnici e di piloti. Questo esame è stato superato in tempo-record. I precedenti piloti europei avevano dovuto compiere tutti oltre 50 giri di pista. Farina, come è noto, è giunto ad Indianapolis tardi per poter far bene preparare «in loco» la macchina. Inoltre il meccanico Jessy Bean, assunto dalla Bardahl all'ultimo momento, ha insistito su concetti «americani» di messa a punto del motore, senza tener presente che il «Ferrari» con cui era attrezzata la vettura di Nino doveva essere trattato «all'italiana».

Quando tutto fu sistemato è intervenuta la pioggia. La «avventura» di Farina ad Indianapolis non ha intaccato la fama del pilota, che ha avuto molte attestazioni di stima e di amicizia.

Un esperto conduttore americano, Bob Sweikert, dopo aver provato la vettura di allenamento (quella di Chinetti) con cui Farina aveva superato le 132 miglia in allenamento, ha detto a Nino: «Se sei riuscito a far tanto con questa macchina, con una dei nostri bolidi di Indianapolis saresti pressoché imbattibile».

Nino ritornerà il prossimo anno sulla pista d'oro con una Bardahl messa a punto e sperando di... dar ragione al suo amico.

Intanto l'asso torinese ha ricevuto proposte dalla Vanwall, per guidare una «formula uno» inglese, nelle prossime gare.

UNITED STATES AUTO CLUB, INC.
USAC
RACING DRIVER LICENSE
ISSUED TO Giuseppe (Nino) Farina
FOR THE YEAR 1956
C 104
Duane Carter
Director of Racing

La Regina d'Inghilterra spettatrice alle Olimpiadi ippiche di Stoccolma

Stoccolma, martedì sera.

La mala sorte si è accanita contro la rappresentativa italiana a questi Giochi Olimpici Equestri. Prima ancora dell'inizio delle competizioni due cavalli, sui quali si appuntavano le maggiori speranze della squadra azzurra sono stati messi fuori gara da incidenti.

La serie delle iatture si era iniziata con Wiston, il sette anni di allevamento irlandese sul quale gli italiani fanno affidamento per vincere una medaglia d'oro. Sembrava che Wiston dovesse essere lasciato a riposo, ma successivamente i veterinari comunicavano che il cavallo poteva competere e le speranze degli italiani si risollevavano, ma per poco.

Subito dopo l'incidente occorso a Wiston, il «baio» di sette anni Oriente si feriva alla spalla durante le prove. Le esercitazioni cui è stato successivamente sottoposto non sono state giudicate soddisfacenti ed Oriente è stato eliminato.

Questo fatto ha costretto Giancarlo Gutierrez, che doveva montare Oriente, a ricorrere a Wiston col quale prenderà parte alla prova odierna di dressage. Giuseppe Molinari ha dovuto servirsi del cavallo di riserva Uccello col quale si era in precedenza esercitato. Adriano Capuzzo ha montato l'irlandese «Tuft of Heather». Molinari ha fatto una magnifica prova ieri nella prima parte della gara di dressage aggiudicandosi il decimo posto con 124,4 punti di penalità. Capuzzo si è qualificato diciottesimo con 146,8 punti di penalità.

Il cavaliere di riserva, Paolo Racugno, ha detto che Uccello prende parte alle esercitazioni di dressage solo da sei mesi: un periodo di tempo troppo breve per apprendere tutte le intricate operazioni. «Ma migliora ogni giorno — ha soggiunto Racugno —. Questa è la prima competizione internazionale cui partecipa. Molinari lo ha controllato da esperto nella prova di ieri. Una volta che abbia acquistato maggiore esperienza nel dressage, Uccello dovrebbe essere in grado di ben figurare».

Ecco intanto la classifica dopo la prima prova di addestramento svoltasi ieri: 1. Rothe su Sissi (Germania) p. 99,4; 2. Rook su Wild Venture (Gran Bretagna) p. 101,6; 3. Wagner su Prinzessin (Germania) p. 103,8; 4. Perrot su Erifried (Svizzera) p. 106,8; 5. Talvanen su Larina (Finlandia) p. 107,4; 8. Molinari su Uccello (Italia) punti 124,4.

Stamane le prove di dressage sono continuate a partire dalle 10.

Il primo concorrente ad entrare in gara è stato Alain P. M. Bouchet (Francia) che ieri ha realizzato su Ferney un ottimo punteggio di penalità.

Per assistere alle prove odierne la regina Elisabetta d'Inghilterra e il duca di Edimburgo sono arrivati alla tribuna d'onore poco dopo le 10.

Basso squalificato nella Milano-Taranto

Larissone risulterà vincitore

MILANO, martedì sera.

La Commissione sportiva della Federazione motociclistica italiana si riunirà oggi alle 17 per deliberare in merito alla classifica finale della Milano-Taranto.

Poiché i commissari della corsa di gran fondo, convocati d'urgenza, confermeranno le abusive alterazioni apportate alla Gilera 300 sport, la commissione sportiva non potrà far altro che comunicare in forma ufficiale la squalifica del vincitore Basso. La vittoria sarà assegnata quindi a Larissone (Bianchi).

Numerose iscrizioni al Rallye dei rododendri

Numerosi concorrenti figurano già iscritti al II Rallye Automobilistico dei Rododendri, la gara di regolarità su strada che si disputerà domenica 17 giugno p.v., organizzata dagli Automobile Clubs di Torino e Biella.

Com'è noto, la competizione si svolgerà su un pittoresco percorso di 243 chilometri (Torino, Oropa, Bielmonte e Bielmonte, Castellamonte, Torino), che i concorrenti dovranno percorrere alla media di 45 chilometri orari e comprendente tre prove speciali di qualificazione: una di frenata e retromarcia in curva a Bielmonte, una di slalom pure a Bielmonte ed una terza di accelerazione, frenata e retromarcia a Torino.

L'edizione di quest'anno riveste motivo di particolare interesse in quanto sarà prova valevole per la eliminatoria regionale de «La Bella al Volante», che verrà eletta a Jesolo in occasione del prossimo Rallye Automobilistico Internazionale dei Giornalisti tra le guidatrici che alle naturali doti di grazia e di avvenenza uniranno abilità di guida.

Le iscrizioni alla competizione, dotata di un monte premi di circa mezzo milione, si chiuderanno alle ore 12 di giovedì 14 giugno.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Parigi, sempre Parigi

Jean Gabin sta girando in questi giorni un film e per l'ennesima volta sarà l'eroe di una vicenda che ha per sfondo Parigi. Eccolo mentre si riposa durante una pausa della lavorazione del film, il cui titolo sarà «La traversée de Paris»

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Silvana eroina di un film "nero,,

La torre del piacere, diretto da una vecchia gloria del cinema francese, è un fumetto medioevale piacevolmente illustrato - La Pampanini costretta a mille scelleratezze

Giunge quasi alla chetichella e un po' tagliuzzato il film franco-italiano _La torre del piacere_ («La tour de Nesle»), tratto da un drammone popolare di Dumas padre per la regia di Abel Gance, vecchio e illustre nome del cinema francese. Si tratta di un film tanto accurato a qua e là piacevole nell'illustrazione (bei colori, e proprietà di costumi e di scene), quanto scombinato nella sostanza, che è quasi quella di un fumetto medioevale, infarcito di stantii e teatralissimi effetti.

La nostra Silvana Pampanini non era mai entrata in un personaggio di tanta scelleratezza, qual è questa regina di Francia, Margherita di Borgogna; e quantunque se l'abbia messa tutta, fremendo dalle nari e stringendo i denti, è rimasta molto al di qua dall'idea di una femmina folle, divoratrice tutte le notti di maschi sempre nuovi. Silvana è una brava figliuola, e nessun regista francese riuscirà mai farne un'eroina di film nero.

Questa Margherita aveva per vizio di recarsi con due principesse della sua risma nella torre di Nesle, dove disgraziati giovani (per lo più forestieri), circonvenuti avanti da mezzane, erano loro dati in pasto per una notte. Quelle timorate tenendo il volto coperto da una maschera, le loro vittime non sapevano con chi avevano avuto a fare; ma all'alba si sentivano prendere, sgozzare e scaraventare da una finestra nella Senna. Tale commercio avveniva soltanto quando il Re era in giro per lo Stato; rientrando egli in sede, la torre veniva chiusa.

Il film racconta come quest'incubo per i giovani forestieri finalmente finisse, grazie alla fredda astuzia e la potenza ricattatoria di un certo capitano Durlindano, il quale, per conoscere bene Margherita, da cui aveva avuto in altri tempi due bambini, poté metterla sella e morso, e farsene strumento a diventare primo ministro. Ma prima, che lotta! e quante perfidie dell'ingegnosissima donna per non lasciarsi sopraffare e salvare capra e cavoli, cioè la torre e la reputazione!

Alla fine di un tortuoso labirinto di scelleratezze, ella esce pazza, avendo riconosciuto in due delle sue giovani vittime, i propri figli, quelli avuti da Durlindano.

Rassettiamo silenzo da tragedia greca.

Pierre Brasseur è il divertente, istrionico consigliano che se la vede con l'augusta criminale; Paul Guers, Jacques Toja e Lia de Leo, altri personaggi della fosca corte.

p.

E' morto Frank Trumbauer celebre sassofonista di jazz

Kansas City, martedì sera.

All'età di 56 anni, è deceduto Frank Trumbauer, un tempo considerato il miglior sassofonista di jazz. Affermatosi durante i nove anni in cui rimase con Paul Whiteman, col quale aveva cominciato a lavorare nel 1927, Trumbauer, nativo di St. Louis, aveva iniziato la carriera a vent'anni con Ray Miller. Dopo Whiteman, fu nelle orchestre di Benny Goodman, Artie Shaw, Jimmy Dorsey, Tommy Dorsey, Jack Teagarden, Bix Biederbecke ed altre ancora. Durante la seconda guerra mondiale aveva fatto il pilota collaudatore.

Questa sera ad Alessandria, nel salone del Liceo musicale, verrà eseguito un nuovo lavoro del giovane maestro Dante Mandirola. S'intitola «Primavera» e sarà interpretato dagli allievi della scuola di danza della signora Edena Torti Mandirola. Nella foto: una delle giovani interpreti

Dottore "honoris causa,, della famosa Università

Cocteau a Oxford parla della eleganza

Intanto ha ottenuto il permesso di decorare la piccola cappella di S. Pietro nel porto di Villefranche - Ma prima affrescherà la sala dei matrimoni nel Municipio di Mentone

(Nostro servizio particolare)

St. Jean-Cap Ferrat, mart. sera

Oggi Jean Cocteau riceverà dalle mani di lord Halifax le insegne di dottore honoris causa della famosa università di Oxford. Dopodomani egli pronuncerà davanti agli studenti della stessa università un lungo discorso intitolato «L'invisibilità e l'eleganza della poesia».

Questa coincidenza di termini è un po' la sintesi di ogni estetica di buon gusto e di quella cocteiana in particolare. Il noto accademico la applica, almeno in linea teorica, fino a fondere gli estremi: la vistosità può essere tanto geniale da diventare invisibile ed è allora la suprema eleganza. Su questo capitolo rimane celebre una sua frase indirizzata molti anni fa a un famoso negoziante con vetrine in rue de Rivoli: «Caro d'Abèlee, — diceva l'autografo di Jean Cocteau — io non m'intendo molto di cravatte, ma ho notato le vostre che mi sono parse vistose e invisibili, ciò che nei nostri mestieri, mi sembra il colmo dell'arte».

Il Consiglio municipale e la Prefettura delle Alpi Marittime hanno frattanto ratificato il permesso a Cocteau di decorare la piccola cappella di S. Pietro, sul porto di Villefranche. Un tempo mèta di devote preghiere, fu poi ridotta a deposito di reti. Ora sarà rimessa a nuovo, riconsacrata e affrescata dal grande Jean. Questi avrà così anche lui la «sua» cappella, come Matisse, Chagall e tanti altri. A dire il vero l'accademico protesta: «E' soltanto una promessa fatta ai pescatori quasi sei anni fa! Mantengo la promessa, ecco tutto».

La decorazione comprenderà due pannelli: San Pietro che cammina sulle acque e La Baia degli Angeli. Sull'altare dovrà essere sistemata una testa del Cristo, mirabilmente scolpita in un ceppo di ulivo da un ex-galeotto. L'opera d'arte si trova attualmente nella chiesa parrocchiale di Villefranche. Così i pescatori avranno di nuovo la loro cappella e ogni anno, rinnovando un'antica tradizione, vi celebreranno con pompa la festa di S. Pietro, riunendosi sui moli.

Prima di accingersi a quest'impresa, tuttavia, Cocteau manterrà un'altra promessa, quella fatta al sindaco di Mentone, Francis Palmero: decorargli la sala dei matrimoni, al municipio. «Per le nozze religiose gli sposi hanno sempre una bella chiesa, piena di fiori. Per quelle civili trovano in genere un locale che sembra un commissariato di polizia». E Palmero ha trovato modo di far bella e attraente anche la stanza del rito civile. Conscio com'è che le cittadine «azzurre», come quelle della Riviera italiana, vivono di turismo, si adopera ad abbellire Mentone, regina degli aranceti, anche con i richiami dell'arte. Quale più sentito richiamo che un municipio affrescato da Cocteau!

L'entusiasmo del sindaco è stato contagioso: la sala dei matrimoni è già in mano ai muratori e ai decoratori, che predispongono i muri per la opera artistica dell'affrescatura. Fra due mesi Cocteau inizierà il lavoro. Su una parete egli dipingerà il matrimonio di Orfeo ed Euridice, sull'altra la partenza degli sposi per un villaggio provenzale.

m. r.

Jean Cocteau (a sinistra) durante una visita al Museo di Cagnes-sur-Mer

Scoperte a Londra

Tre sonate inedite di Domenico Scarlatti

LONDRA, martedì sera.

Sono state scoperte al British Museum, tre sonate inedite di Domenico Scarlatti, in un volume del diciottesimo secolo, intitolato, in latino, «Sonate per clavicembalo di vari compositori». Si ritiene che Scarlatti abbia composto le tre sonate mentre si trovava alla Corte della regina Maria Barbara di Spagna. I tre pezzi verranno radiodiffusi dalla B.B.C.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Cesco Baseggio e la sua compagnia in una commedia di Goldoni, **Un curioso accidente**, sul programma nazionale (ore 21) - Mike Bongiorno presenta **Il motivo senza maschera** (secondo programma, alle ore 21) - Alla televisione: **Lui e lei** con Nino Taranto e Delia Scala (alle ore 21,10)

MARTEDI' 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Leone Giancarlo e la sua fisarmonica - 17: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Canta Marisa Fiordaliso - 18,15: Quando nostro tempo: uguali, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: La settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola ... a piacere.

Ore 21,5: Il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta e il teatro di Venezia e lo: «Un curioso accidente», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Regia di Cesco Baseggio. ...

MERCOLEDI' 13 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

AL CAPONE

Suona l'ora per O' Banion

XIII. — John Torrio e Al Capone, successori del potente Jim Colosimo che un giorno Torrio ha fatto uccidere proditoriamente, spadroneggiano a Chicago ove hanno il monopolio della vendita clandestina dell'alcool. Mettono poi gli occhi su Cicero ove impera Eddie Tanci. Interpellato dai due, Tanci si rifiuta di venire a patti con loro. Torrio e Capone allora incominciano contro di lui una guerra d'astuzia e ben presto Tanci è costretto a venire a patti coi due. Ma l'accordo non regna a lungo e quando Tanci crede di potersi ribellare per riprendere l'antico dominio su Cicero, viene sopraffatto ed eliminato dalla banda avversa. C'è poi un irlandese, certo O' Banion, fiorista di giorno e bandito di notte, che rappresenta per Torrio e Capone un serio pericolo. Anche con lui i due compari riescono ad accordarsi, dividendosi la città in zone. Ma ben presto incominciano gli screzi fra i componenti le due bande, screzi che diventano in breve tempo, vere ostilità. Un giorno davanti al negozio del fioraio O' Banion si ferma un'automobile, dalla quale scendono tre individui che entrano nel negozio. O' Banion senza sospetto li crede clienti.

Di solito, davanti a degli sconosciuti, O' Banion, usa tenere la mano destra sull'anca, pollice indietro, le altre quattro dita in avanti, pronto a trarre la rivoltella dai calzoni, mentre la mano sinistra la tiene nella tasca

sinistra dei calzoni, su di un'automatica. Questa volta O' Banion conosce, almeno di vista, i nuovi venuti e non diffida di loro. Perciò tende cordialmente la mano destra al più alto dei tre, quello che sta nel mezzo. E l'uomo prende la mano fra la sua e la stringe forte, da stritolarla, e senza lasciarla andare. E mentre O' Banion si trova con la mano destra imprigionata e la sinistra occupata da un grosso paio di forbici, i due accoliti dell'uomo che il fioraio ha accolto tanto cordialmente scaricano su di lui le loro pistole: due colpi al petto, uno alla laringe, uno alla spalla, uno alla guancia destra e un ultimo, quello di grazia, alla guancia sinistra, alla presenza del negro William Crutchfield come impietrito dal terrore. Poi i tre escono dal negozio, salgono rapidamente sulla loro automobile e sotto gli occhi stupiti del giovane agente stradale Gregory Summers ripartono tranquillamente dalla North State Street, quasi deserta in quell'ora. La polizia interroga Torrio, Capone, i fratelli Genna, gli uomini della banda John Scalise, Albert Anselmi, e Frank Yale, ma non trova prove contro di essi, perciò l'affare viene archiviato. I funerali di O' Banion fanno epoca. Per tre

giorni il corpo dell'irlandese viene esposto in una cappella ardente dell'impresario di pompe funebri Sbarbaro. La bara costa 10.000 dollari e ha doppie pareti di bronzo e argento massiccio, è impermeabile all'aria ed è foderata di raso bianco. Alla testa e ai piedi della bara si alzano degli angeli d'argento che tengono in

mano dei candelabri d'oro massiccio ove stanno bruciando dei ceri. Su di una targa di marmo stanno incise le parole divine: «Lasciate che i pargoli vengano a me». Alcuni uomini della banda O' Banion montano la guardia. Il giorno dei funerali la polizia è costretta a far sgombrare le strade per far passare il corteo. Trentasei

carri trasportano corone di fiori. Torrio e Capone non hanno potuto esimersi dal presenziare alla cerimonia funebre ma per tutto il tempo in cui questa si svolge, rimangono cogli occhi fissi e vigili sugli amici di O' Banion che da parte loro dimostrano altrettanta diffidenza nei riguardi dei due associati del defunto.

Segue: _Attentato a Torrio_

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Volo mortale a Memphis Arkansas

Alla corsa per automobili in disuso a Memphis Arkansas, Chevrolet del ventisettenne Thomas Friddy, dopo aver strisciato in piena velocità con un'altra macchina, compie un pauroso salto prima di sfasciarsi a terra. Il pilota, schizzato fuori dal posto di guida, moriva sul colpo. Particolare commovente: il migliore amico del Friddy, il corridore Colnt Mettugh, di 28 anni, era deceduto il giorno prima in un'altra gara. (Radiofoto)

Durante la convalescenza di Eisenhower

Un ufficio politico nell'ospedale «Walter Reed»

Servirà per i collegamenti fra la Casa Bianca e la "camera n. 8" - La sistemazione dei servizi radio, televisivi e giornalistici - Un cordiale messaggio del maresciallo sovietico Zukov

Washington, martedì sera.

Un ufficio della Casa Bianca è stato improvvisato nell'ospedale «Walter Reed», a una trentina di metri di distanza dall'appartamento del presidente Eisenhower. Esso verrà usato sempre più frequentemente dal personale della Casa Bianca man mano che «Ike» ricupererà le proprie forze e tornerà ad interessarsi a fondo delle questioni di governo.

La scelta è caduta su una grande stanza situata a sei porte di distanza da quella del Presidente. Essa contiene due tavolini per le macchine da scrivere, un telefono interno, tre telefoni collegati direttamente con la Casa Bianca, due divani e tre o quattro seggiole. Dell'ufficio prende possesso oggi o domani uno dei collaboratori di «Ike» il quale vi rimarrà per tutta la durata della permanenza di Eisenhower in ospedale, vale a dire per circa due settimane.

Il sottosegretario alla presidenza, Sherman Adams, ha detto che l'ufficio provvederà a mantenere le comunicazioni fra la Casa Bianca e la camera n. 8, quella del Presidente. Adams vi si recherà giornalmente, ma non trascorrerà tutto il suo tempo in ospedale.

A quanto risulta, nella sala temporanea della Casa Bianca si sistemerà il colonnello Robert Schulz, l'aiutante di campo del Presidente, il quale sarà assistito dal tenente Kenneth Wilson, collaboratore diretto del comandante dell'ospedale, maggior generale Leonard Heaton.

Altre attività connesse con il lavoro della Casa Bianca continuano a svolgersi al piano terreno dell'ospedale in quattro camere dove si sono istallati i collaboratori dell'addetto stampa presidenziale James Hagerty, una settantina di giornalisti e tecnici della radio e televisione.

Si apprende intanto che Radio Mosca ha diramato il messaggio che il maresciallo Georgi Zukov ha inviato al presidente Eisenhower. Come è noto Zukov ebbe rapporti di cordiale amicizia con Eisenhower al tempo in cui questi si trovava al comando delle forze alleate occidentali durante la seconda guerra mondiale.

Il testo del telegramma, come riferito dall'emittente moscovita, è il seguente:

«A S. E. Dwight Eisenhower, presidente degli Stati Uniti. Casa Bianca. *Signor Presidente, ho saputo con profondo dolore della vostra malattia. Le notizie pervenutemi successivamente circa il favorevole risultato dell'intervento chirurgico mi hanno rallegrato e sono sicuro che la vostra guarigione sarà rapida e totale. La mia famiglia ed io personalmente vi inviamo, signor Presidente, i nostri migliori e più cordiali auguri. Con sincero rispetto Georgi Zukov, maresciallo dell'Unione Sovietica. Mosca, 11 giugno 1956*».

Quanto paga «Ike» per la degenza in ospedale

WASHINGTON, martedì sera.

Si apprende che il Presidente Eisenhower, nella sua qualità di comandante supremo delle Forze Armate degli Stati Uniti, paga un dollaro e cinque cents (circa 700 lire italiane) al giorno per il vitto, all'ospedale militare «Walter Reed». E' questa infatti la tariffa chiesta agli ufficiali. La signora Eisenhower paga invece un dollaro e cinquanta cents (circa 1000 lire italiane), tariffa dei congiunti degli ufficiali. La camera e le cure mediche sono gratuite.

437 turisti russi sono sbarcati a Napoli

La visita a Pompei e Amalfi

Napoli, martedì sera.

Con la nave «Pobeda» sono giunti questa mattina a Napoli 437 turisti russi. La comitiva è composta in massima parte di intellettuali, tecnici, artisti e giornalisti, e costituisce il primo gruppo di turisti sovietici che giunge in Italia dopo le formalità doganali. I turisti hanno preso posto su nove autopullman e si sono diretti alla volta di Pompei. Nel pomeriggio visitano la costiera amalfitana. Stasera passeranno al Borgo Marinaro e pernotteranno, poi, sulla nave. Domani in treno speciale, i turisti russi si recheranno a Roma. Per giovedì è prevista la partenza del «Pobeda» per Le Havre.

Rubati francobolli per quaranta milioni

Bolzano, martedì sera.

In una villa padronale nei pressi di Ora, al centro di una vasta tenuta agricola di proprietà di un noto e facoltoso filatelico, il prof. Carlo Viesi, deceduto il 28 marzo scorso, è stato scoperto il furto di una preziosissima raccolta di francobolli della Città del Vaticano e di alcune rare serie emesse nell'isola di Cipro e in quella di Malta, per un valore che, dopo i primi accertamenti, viene fatto ascendere a circa 40 milioni di lire. I ladri si sono impadroniti della refurtiva forzando un baule in una stanza della villa e asportando anche oggetti d'oro e argenteria.

A bordo del Queen Mary

Il poeta Eliot colpito da grave attacco cardiaco

SOUTHAMPTON, mart. sera.

Il poeta e scrittore americano T. S. Eliot, colpito da attacco cardiaco, è stato trasferito dal transatlantico «Queen Mary» ad una clinica non appena la nave è arrivata da New York.

Eliot, che ha ora 67 anni, ha lasciato il transatlantico a bordo di una sedia a rotelle. Egli appariva sorridente, ma era molto pallido. Sembra che l'attacco cardiaco sia avvenuto due giorni dopo la partenza della nave da New York.

Rossana a Parigi

Rossana Podestà fotografata a Parigi con il marito Marco Vicario. La bella attrice si trova nella capitale francese per concretizzare gli accordi per alcuni film che ella girerà in Francia

IL COLPO SUL TRENO MILANO-GENOVA

Arrestata la donna che rubò 30 milioni

Anche il suo complice al sicuro - Il grosso furto ai danni di due coniugi californiani

Milano, martedì sera.

Gli autori di un grosso ed audace colpo ladresco avvenuto il 30 maggio scorso sul treno Milano-Genova e che aveva fruttato a una coppia di lestofanti valori per circa 30 milioni, sono stati assicurati dagli agenti della polizia ferroviaria. Come si ricorderà, il furto avvenne nel treno partito dalla stazione centrale alle 12,25, ai danni di due californiani Josef Hoff di 54 anni e la moglie, giunti in Italia per un viaggio di piacere.

Subito dopo la partenza del convoglio i coniugi abbandonarono il loro bagaglio nello scompartimento e si recavano a pranzare nel vagone ristorante. Contemporaneamente una coppia di «topi di ferrovia» si metteva al lavoro. Costoro — una donna attraente dalla chioma color oro ed un distinto giovane — come il convoglio si apprestava a fermarsi alla stazione di Pavia mettevano a segno il colpo. La donna, infatti, con aria indifferente entrava nello scompartimento ove i californiani avevano preso posto e sotto gli sguardi di altri viaggiatori afferrava la borsa e usciva quindi nel corridoio dove l'attendeva il compare e scendeva poi dal treno che in quel momento si era fermato.

Nella borsa si trovava una scatola metallica contenente dollari, sterline, assegni vari e gioielli per un valore di 30 milioni. Appena i californiani tornavano e si avvedevano del furto davano l'allarme. Fortunatamente i volti della coppia di ladri erano rimasti impressi nella mente di alcuni viaggiatori ai quali venivano mostrate foto di pregiudicati specializzati in quel genere di lavoro. I due venivano infatti riconosciuti ed identificati per Ada Toroni di 30 anni e Pietro Taroni di 31, entrambi da Brescia.

VECCHIE CONOSCENZE DELLA POLIZIA GLI SVALIGIATORI DI NOVI LIGURE

Uno dei ladri fu implicato nel delitto Zaroudska a Diano M.

La banda attese che egli scontasse la pena subita per il noto assassinio per compiere il "colpo di Natale" - La figura di Eugenio Porchetto, il settantenne "re delle fogne" - Stamane altri due arresti

A Novi Ligure, il direttore della Banca Popolare di Novara riceve 180 milioni in titoli, parte del bottino fatto dai ladri nello scorso Natale

Genova, martedì sera.

Di ora in ora si aspetta il comunicato ufficiale sull'«operazione Buoni del Tesoro» effettuata dai carabinieri di Genova e da quelli di Novi Ligure.

Vivissima impressione ha suscitato in darsena la notizia che lo spedizioniere Cinzio Robotti era il capo e finanziatore della banda di ladri che svaligiò lo scorso Natale la Banca Popolare di Novara a Novi. Il Robotti era stato visto ancora la settimana scorsa nel suo bar abituale in piazza De Ferrari con il tristemente celebre Eugenio Porchetto; all'aperitivo di mezzogiorno e della sera il Robotti non mancava mai e si incontrava con amici e commercianti noti e stimati, uno dei quali, il Serafino Macchiavelli, è ora a disposizione dei carabinieri per chiarire alcuni punti dubbi della confessione del Robotti e dei suoi due luogotenenti, il Porchetto e il Giuseppe Ghiggi.

Giuseppe Porchetto, come si sa, è un noto pregiudicato settantenne che si godeva in un appartamento di via Marcello Durazzo il frutto delle sue lontane imprese, la più clamorosa delle quali è stata, nel 1934, l'assalto sotterraneo alla camera blindata delle cassette di sicurezza dell'agenzia di via Orefici della Commerciale italiana, un'impresa simile a quella di Novi Ligure.

All'epoca del rocambolesco colpo Eugenio Porchetto — detto «il re delle fogne» — aveva 57 anni. Nel suo cartellino segnaletico in questura, alla data appunto del 1934, risulta: «Abitante in via del Molo, trafficante in porto dove è molto conosciuto come impresario non si sa bene di che cosa; si arricchì esercitando furti con molto profitto; elemento noto e pericoloso implicato in una rapina e in un ferimento; con l'eccessiva sorveglianza in porto non ha più bazzicato in quell'ambiente; egli possiede qualche centinaio di migliaia di lire e un'automobile Lancia pagata 40 mila lire».

Il Giuseppe Ghiggi è un lavoratore portuale, uomo di fiducia del Robotti.

L'assalto alla Banca di Novi avrebbe dovuto effettuarsi, come è noto, alcuni anni prima se il Ghiggi fosse stato libero; egli invece, implicato nel famoso assassinio della contessa polacca Zaroudska a Diano Marina, dovette scontare una lieve condanna e rimanere lontano dai suoi compari, i quali decisero di aspettarlo per affidargli il comando di un gruppo di ladri che lavoravano indipendentemente l'uno dall'altro. Il suo arresto è avvenuto mentre lavorava a bordo di un piroscafo; all'avvicinarsi di due carabinieri in borghese, ha detto: «Ho capito quello che volete; vengo subito».

Ai quattro individui già arrestati, e cioè Robotti, Porchetto, Ghiggi e il Cavallini, quest'ultimo non meglio identificato, se ne sono aggiunti altri due: stamane alle 11, infatti, i carabinieri hanno ricevuto dalla Procura della Repubblica i mandati di arresto per certo Nino, il «bassista» di Novi Ligure, ricco mediatore di bestiame ed incensurato e per certo Aldo di Sampierdarena. Si è in attesa dell'emissione di altri tre mandati di cattura con i quali l'operazione «Buoni del Tesoro» dovrebbe essere dichiarata conclusa.

Gli arrestati di Genova tradotti ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

L'arresto del capo della banda che ha dato l'assalto alla Banca Popolare di Novara della sede di Novi Ligure, lo spedizioniere Cinzio Robotti, e dei suoi complici, ha prodotto ottima impressione nell'ambiente giudiziario di Alessandria. Da più giorni tanto il nostro Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, che il giudice istruttore dott. Busio erano al corrente degli sviluppi delle indagini che hanno portato alla identificazione dei colpevoli e conseguente arresto dei principali complici del Robotti, il Giuseppe Ghiggi e l'Eugenio Porchetto.

Secondo quanto si apprende, è imminente l'arresto di un altro individuo implicato nella criminosa impresa. Ora gli arrestati dovranno essere tradotti al carcere di Alessandria a disposizione della locale Autorità Giudiziaria competente a giudicare. Con l'interrogatorio dei prevenuti, l'istruttoria si ritiene pressoché ultimata.

Alle Assise di Novara

Dieci mesi ad un sarto per vilipendio alle forze armate

Novara, martedì sera.

La nostra Corte d'Assise ha condannato a dieci mesi di reclusione il sarto Giuseppe Russa, di 38 anni, da Gattinara, imputato di vilipendio delle forze armate, stampa clandestina ed esercizio abusivo dell'arte tipografica. Nel settembre scorso, in occasione di una manifestazione di carabinieri in congedo, il Russa diffondeva un giornaletto dal titolo «La voce anarchica» da lui stesso redatto ed edito, in cui erano contenute espressioni di questo genere: «I carabinieri sono sbirraglia criminale. Bisogna evitare di stringere loro la mano per non sporcarsele di sangue».

Rinviato a giudizio per direttissima, il Russa, perseguito da mandato di cattura per altro reato, non si è presentato ed è stato perciò giudicato in contumacia. Il suo difensore avv. Fonio ha sostenuto che l'anarchico che stampa col ciclostile un giornaletto non esercita abusivamente l'arte tipografica, né il giornale stesso, avendo una testata, può considerarsi clandestino. La Corte ha accolto la tesi defensionale per quanto concerne l'esercizio abusivo dell'arte tipografica e ha condannato il Russa per vilipendio e stampa clandestina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 9 corr. è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Rossi ved. Peyrot

Per volontà dell'Estinta ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti le figlie Emilia e Vittoria e i parenti tutti.

Drammatico epilogo dell'insurrezione in ARGENTINA

Il capo dei rivoluzionari generale Juan J. Valle è stato catturato stanotte

Come è stata preparata la rivolta - Corti marziali installate in varie città - Documenti con i nomi di alte personalità implicate nel complotto sequestrati presso l'industriale Lagomarsino

BUENOS AIRES, mart. sera.

Venne annunciato ufficialmente che il generale Juan José Valle, capo del movimento rivoluzionario del 10 giugno, è stato arrestato stanotte. Non si conoscono ancora i particolari della cattura.

Si apprende d'altra parte che i corpi dei militari e dei civili giustiziati per ribellione sono stati consegnati dalle autorità militari ai congiunti.

Il vice-presidente della Repubblica argentina, contrammiraglio Isaac Rojas, ha concesso ieri sera una intervista nella quale ha affermato fra l'altro che nel complotto per rovesciare il governo di Aramburu, e terminato con la completa sconfitta dei rivoltosi, hanno avuto mano anche i comunisti argentini. L'ammiraglio ha rivelato che i documenti catturati ai ribelli «dimostrano che la procedura, i metodi e l'organizzazione della ribellione sono tipicamente comunisti».

L'accusa di Rojas completa ed estende quella già lanciata dal presidente Aramburu in una precedente conferenza-stampa. Il Presidente provvisorio aveva dichiarato, infatti, che la rivolta «aveva testa comunista e corpo peronista e nazionalista» con ramificazioni in tutto il resto delle Americhe. Secondo quanto ha rivelato intanto una fonte governativa, il presidente Aramburu avrebbe commutato la pena di morte nei confronti di undici ribelli tratti in arresto. Essi potrebbero ora venire condannati all'ergastolo.

Le Corti marziali installate nelle città in cui si sono avuti i moti di rivolta stanno frattanto deliberando in merito alle condanne da infliggere a più di 300 persone arrestate dopo il fallimento della ribellione.

Sempre nella conferenza-stampa di ieri sera, e secondo il Rojas, sarebbero state costituite da tempo delle cellule in tutto il Paese con l'intento di preparare la ribellione, i cui obbiettivi sarebbero stati gli attacchi alle fabbriche ed alle chiese ed il saccheggio delle banche. Il Rojas ha pure affermato che il denaro per organizzare la rivolta era pervenuto dall'estero.

Aramburu, a sua volta, nella conferenza-stampa ha dichiarato che la rivolta, se fosse riuscita, avrebbe messo in pericolo anche gli Stati vicini. «Schiacciando il moto di ribellione — ha affermato l'ammiraglio — noi abbiamo difeso non solo la libertà e la democrazia dell'Argentina, ma anche quelle di tutto il continente americano». Aramburu non ha voluto rivelare quali fossero, secondo la sua opinione, gli Stati vicini in cui vi fossero elementi collegati ai rivoltosi argentini, ma ha lasciato capire che il Cile e l'Uruguay erano due Paesi attraverso i quali era passato il denaro proveniente dal Panama — dove si trova Perón in esilio — per giungere in Argentina e finanziare la rivolta.

Si apprende, infine, da fonte autorevole, che l'industriale argentino Raul Lagomarsino, definito uno dei capi della rivoluzione, è stato arrestato sabato scorso poco prima che scoppiassero i primi moti. Secondo la stessa fonte, Lagomarsino è stato catturato e trovato in possesso di documenti coi nomi di molti dei personaggi implicati nel complotto. Lagomarsino è imparentato con un ex-ministro del governo di Perón.

R. P.

Altri 31 ribelli uccisi in Algeria

ALGERI, martedì sera.

In combattimenti avvenuti ieri in zone diverse dell'Algeria i ribelli hanno perduto 31 uomini.

Quattro francesi sono stati uccisi da terroristi. Due contadini sono periti quando i ribelli hanno attaccato la loro abitazione nei pressi di Tlemcen. Nel quartiere arabo di questa località è stato ucciso un agente di polizia. Alla periferia di Algeri un commerciante francese che viaggiava in automobile è stato colto in una imboscata ed ucciso.

Lo scontro maggiore fra ribelli e forze francesi è avvenuto nei pressi di Fedj-Mi-Zala nella regione settentrionale del Dipartimento di Costantina dove sono stati uccisi 20 nazionalisti. Tuttavia numerosi altri componenti della banda sono riusciti a fuggire.

Debutterà il giorno 18 del mese prossimo

La Lucchini sulle scene a fianco dell'attore Tognazzi

Milano, martedì sera.

Giancarla Lucchini, la bella studentessa milanese esperta di architettura a «Lascia o raddoppia» che venne eliminata in seguito alla controversa domanda sulla cappella di San Gennaro del duomo di Napoli, calcherà le scene sulle orme, non troppo fortunate per la verità, di Paola Bolognani. La signorina Lucchini ha firmato ieri sera negli uffici della direzione del teatro di via Manzoni un contratto di ingaggio che la lega alla compagnia di Ugo Tognazzi. La giovane ed avvenente ex-candidata di «Lascia o raddoppia» è stata scritturata dal comico cremonese come protagonista della commedia «Il farfallone», scritta da Michelotti e Urbini, la cui prima rappresentazione avverrà il 18 luglio prossimo.

«Il farfallone» è una satira del popolare gioco televisivo e si dice che sia molto meglio congegnata della rivista «Lascia o rattoppa», le cui sfortunate peripezie sono note. Il padre di Giancarla, sig. Otello, commerciante in arredi sacri, si era sempre opposto energicamente al desiderio della figlia di salire sul palcoscenico. In che modo la ragazza sia riuscita a far recedere il padre dalla sua ostinata presa di posizione non è dato sapere.

Per quanto riguarda l'azione giudiziaria che la Lucchini intende intentare alla Rai-tv per la sua bocciatura, la giovane esperta di architettura non ha ancora scelto gli avvocati cui affidare la tutela delle proprie ragioni. Con tutta probabilità si affiderà ad un collegio di legali.

Morte dell'industriale Nino Hensemberger

Milano, martedì sera.

Si apprende da Roma che la scorsa notte è spirato in un ospedale il noto industriale milanese Nino Hensemberger, rimasto vittima sabato scorso di un incidente stradale mentre pilotava la sua grossa macchina sport.

Uccide la madre dell'ex-fidanzata

Un padre ferisce il corteggiatore della figlia

Caltanissetta, martedì sera.

Respinto da una ragazza con la quale era stato fidanzato un giovanotto di Niscemi ha tentato di rapirla, ma impedito dalla madre di lei ha cominciato a sparare uccidendo la donna.

Il fatto è accaduto ieri sera a Niscemi, protagonista della drammatica vicenda il contadino Salvatore Pardo, di 29 anni. Questi saputo che la [illegible] ragazza Lucia Maugeri, di 23 anni dopo aver troncato con lui si era fidanzata con un altro, si era prima rivolto alla madre della Lucia, Concetta Ferranti, di 51 anni pregandola di intervenire a suo favore. Visto che la donna non ne voleva sapere, aveva deciso di organizzare il rapimento della ragazza.

Ieri sera vistala per la strada non lontana dalla madre le si era avvicinato, ma Lucia era fuggita e sua madre, subito accorsa, lo aveva trattenuto per un braccio impedendogli di inseguirla.

Allora il Pardo ha sparato contro la donna uccidendola e ferendo lievemente una passante, Pasqualina Fontanelli.

— A Palermo un uomo ha invece ferito con un colpo di pistola il corteggiatore della figlia quattordicenne. Il fatto è avvenuto verso le ore 8 di stamane all'incrocio fra la centrale via Notarbartolo e via Sciuti, e ne sono stati protagonisti il panettiere Antonio Billi, di 48 anni ed il muratore Antonio Sofia, di 30, sposato. Questi, colpito alla regione glutea, è stato ricoverato in ospedale.

Il nuovo colpo di scena nell'"affaire Lindecker"

(Segue dalla 1a pagina)

ricidio, Lindecker continuò la sua accanita autodifesa.

«Voi dite che io l'ho uccisa. Motivo? La gelosia, o un'altra ragione che non capisco. Ma non sapete, signori, che se io avessi voluto sopprimere Janine, avrei compiuto un delitto perfetto, senza alcuno di quei madornali errori che avete riscontrato. La sottoveste sotto il cassettone, ad esempio. Se fossi io l'assassino, se avessi ucciso mia moglie alle 13,30, avrei avuto cinque ore, fino alle 18, per riflettere e rimediare ad ogni piccolo sbaglio che avrebbe potuto perdermi. Anzitutto non avrei dimenticato quell'indumento insanguinato».

Risposta logica, fredda, convincente. Come logica appare quest'altra: «Il "guanto di paraffina" mi accusa, poiché avete trovato tracce di polvere nelle mie mani. Voi dimenticate che io, nelle ore libere, lavoro in un mio laboratorio. In questi ultimi mesi sto costruendo una dinamo. Volete venire a controllare? La polvere viene da lì...».

Ed aggiungeva: «Anch'io sono della vostra opinione, che Janine è stata uccisa. Ma scoprire un delitto non vuol dire scoprire l'assassino. Chiunque può aver sparato contro mia moglie, io compreso. Io, però, ho dimostrato che i vostri indizi sono fragili, deboli, inconsistenti».

Arrestato per uxoricidio «non premeditato» Lindecker scatenò i migliori avvocati francesi. Sabato scorso cominciò l'interrogatorio definitivo. Il giudice Bulbaud, convinto che l'ingegnere fosse l'assassino glielo disse chiaramente. Lindecker negò ancora una volta, sostenendo che non aveva alcuna ragione di uccidere Janine.

«La ragione ve la spiegherò io lunedì» ribattè il giudice.

Ieri avvenne questo secondo interrogatorio. Per quattro ore i due uomini si affrontarono in una lotta implacabile. Il giudice ripetè la sua tesi, ma non riuscì a provare effettivamente la sua accusa e l'ingegnere continuò con calma a negare. Alla fine Bulbaud dovette metterlo in libertà provvisoria.

«Pensate alle sofferenze che ho dovuto subire per quattro mesi — ha detto ai giornalisti —. La perdita della moglie che amavo, le circostanze della sua morte, il sospetto degli investigatori, gli interrogatori, il carcere. Ammetterete che possa essere stanco, tanto più che la cosa non è ancora finita. Bisogna ancora stabilire la verità. Io auguro che la giustizia sia fatta, e vi ripeto una volta ancora che le mie mani sono pulite. Io non sono un assassino».

Dal canto suo il giudice Bulbaud non dispera di poter trovare la prova formale contro colui che crede colpevole. L'ing. Lindecker subirà giovedì mattina un esame psichiatrico, poi sarà sottoposto a nuovi interrogatori.

Loris Mannucci

L'intervista con Maria Josè

(Segue dalla 1a pagina)

...ni V, Paleologo imperatore di Bisanzio. Se le sorti della guerra greco-turca costrinsero questi a restituire Gallipoli alla Turchia questo nulla toglie al merito di Amedeo VI di aver tentato di sventare il pericolo che incomberà sull'Europa quando più tardi i turchi verranno ad accamparsi poco lontano da Venezia. E soprattutto va ricordato che, quale capo della Lega italica, ispirata da Papa Gregorio XI, con la sconfitta inflitta ai Visconti, preparava il ritorno della S. Sede ad Avignone: il 7 gennaio 1377, infatti, il Papa poteva rientrare solennemente in Roma avendo al fianco Caterina da Siena.

— Ma il Conte Verde fu anche buon legislatore?

— *E' vero. Oltre che signore della guerra, egli fu anche dispensatore di giustizia.* — Maria José si compiace in modo particolare nel rilevare come nello Statuto Generale emanato nel 1379 egli vi ripristinasse la carica di «Avvocato dei poveri» già creata da Pietro II. *Amedeo VI, nell'istituire la disciplina delle gerarchie poneva a base dello Stato una concezione per quei tempi (nei quali dominava il diritto feudale del più forte) veramente ardita: «la giustizia uguale per tutti».*

— Vi hanno sostanziali diversità di temperamento e di stile e soprattutto di atteggiamenti politici fra il Conte Verde ed il Conte Rosso?

— *A differenza del loro rispettivo figlio e nipote Amedeo VIII, essi furono entrambi intrepidi e generosi guerrieri. In quanto alla tattica politica, occorre tener presente che il Conte Verde regnò per ben quarant'anni, mentre il Conte Rosso morì che non aveva ancora trent'anni. Tuttavia, nella sua breve vita ebbe modo di affermarsi in modo singolare. Data memorabile quella del 1388: con l'occupazione di Nizza l'Italia otteneva il suo sbocco al mare e si affacciava al Mediterraneo. Entrambi si erano già affermati nella politica europea.*

L'udienza è finita. Mentre più tardi mi appresterò a raccogliere gli appunti per l'intervista, mi sovvengo delle parole con le quali Benedetto Croce chiude la sua prefazione al libro: «*Mi sia consentito qui in ultimo porgere il mio plauso e i miei auguri per la fortuna dell'opera intrapresa con tanto amore dalla regina Maria José di Savoia*».

Mario Viana

TORINO - A. X - N. 136
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
12-13 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sophia danza con i castigliani

Sophia Loren, che com'è noto sta girando a Torrelaguna, in Spagna, il film «Orgoglio e passione» con Cary Grant e Frank Sinatra, fotografata mentre danza con un gruppo di castigliani

Mistero a «Villa Rosa»

Le circostanze della morte a Clermont-Ferrand, nella «Villa Rosa», della signora Janine Lindecker permangono misteriose. Il sospetto secondo il quale il marito l'avrebbe soppressa per motivi di gelosia e avrebbe disposto tutto per simulare un suicidio sarebbe risultato infondato. Ieri sera, colpo di scena: all'ing. Alfred Lindecker è stata concessa la libertà provvisoria

Maria Antonietta

Costanza ed Eleonora

XXXI. — Durante l'impero dei ministri Calonne e Loménie de Brienne, suoi protetti, Maria Antonietta ha una parte politica importante che aggrava la sua impopolarità. La regina, che viene chiamata soltanto «l'Austriaca» o «Madame Deficit», viene bruciata in effige a Parigi e Luigi XVI riceve numerose lettere anonime con le quali la sovrana è accusata di essere l'amante del conte svedese Axel de Fersen.

Fersen, che si era recato a servire per qualche tempo nell'esercito svedese in guerra con la Russia, il 7 novembre 1788 fa ritorno a Versailles. Dal modo come viene ricevuto, Fersen comprende come il suo ritorno fosse atteso. «Il suo orgoglio di uomo e di cortigiano si sente esaltato. Maria Antonietta gli confessa che la sua assenza l'aveva lasciata disorientata. Il ritorno di Axel le fa riacquistare tutta la sua energia. Egli le riporta, infatti, tutto ciò che un uomo può dare di più raro, di più prezioso, l'attaccamento senza riserve del suo cuore, un culto fatto di completa fiducia, di costante adorazione» scrisse Kunstler. Un giorno, uscendo dalla regina, Fersen incontra il marchese di Bombelles col quale si intrattiene un momento sulla situazione: «Il re — gli dice Bombelles — è in balìa della pericolosa audacia del signor Necker; egli cede ai temporali invece di scongiurarli; un cieco odio contro la regina fa dimenticare a tutti gli organi dello Stato ciò che essi dovrebbero fare per il bene della loro patria. Nessuno sente di avere le doti, nè l'energia che occorrono a dei capi, e ognuno, senza rendersi conto di ciò che vuole,

agisce confusamente contribuendo all'aumento del disordine soltanto perchè noi siamo già stanchi di essere la prima nazione del mondo...». Nel febbraio 1789, Axel ha un profondo dolore. Suo padre, il senatore Fersen, capo del partito francese in Svezia, è improvvisamente arrestato su ordine di Gustavo III e incarcerato a Fredrikshof. Maria Antonietta, i suoi amici e, del resto, quasi tutti in Francia, prendono partito per il nobile prigioniero. Ognuno vuole testimoniare la sua simpatia ad Axel. Vi sono anche molte graziose donne che vorrebbero rivaleggiare con la regina nel consolare il bel colonnello. Una di esse è Costanza, contessa di Saint-Priest, moglie di un ministro. Costanza, di circa trentacinque anni, è veramente affascinante. Figlia di madre greca e del conte di Ludolf, ambasciatore del re di Napoli Ferdinando IV presso la Sublime Porta, Costanza aveva sposato Saint-Priest quando questi era ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Fersen è spesso ricevuto dai Saint-Priest. La bella contessa, che ha sentito dire che il giovane svedese ha «un animo ardente sotto una scorza di ghiaccio», mette in moto tutto il suo fascino per conquistarlo e Axel, malgrado il pro-

fondo ed esaltante amore per la regina, finisce per cedere alla signora Saint-Priest. Nel medesimo tempo, Axel è corteggiato da un'altra provocante bellezza: Eleonora Sullivan, che ha pure passato la trentina. Eleonora fa a Fersen gli occhi dolci, Axel, brucianti, incendiari! Una specie di fluido esorcizzatore emana da

questa splendida creatura che ha già fatto girare parecchie teste. Figlia di un italiano, un sarto di Lucca, tale Franchi, a dodici anni Eleonora era stata affidata a una compagnia di attori ambulanti. A diciotto, ella aveva sposato il danzatore Martini e nel 1768, ballerina ella stessa a Venezia durante il Carnevale, era piaciuta al duca Carlo Eugenio di Würtemberg. Abbandonando il suo danzatore sposo, Eleonora era diventata l'amante del duca, che l'aveva portata nel suo principesco palazzo di Stoccarda.

Segue: *Un nababbo scozzese*

Edy ed Elena al corteo di Quattrocastella

Edy Campagnoli ed Elena Giusti provano divertite elmi dell'anno Mille a Quattrocastella, in occasione della suggestiva cerimonia della rievocazione dello storico episodio della proclamazione di Matilde di Canossa (impersonata dall'annunciatrice della tv Mariea Borroni) a Vice-regina d'Italia da parte di re Enrico V. Al corteo hanno partecipato 250 persone